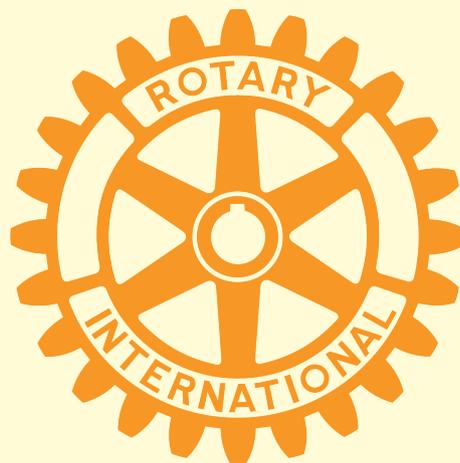


Rotary

Distretto 2071



IL ROTARY CHE PIACE



**LA SCOMPARSA DEL PDG
PIER LUIGI PAGLIARANI**



**130 VOLONTARI IN AZIONE
PER I BIMBI DELLO ZIMBABWE**



**PROGETTI E STORIE
DAI CLUB DEL DISTRETTO**



▼ GERENZA

ROTARY 2071 NOTIZIE

Anno VIII n° 8 NOVEMBRE 2022

Direttore responsabile

Mauro Lubrani

Commissione Immagine Pubblica
e Comunicazione Rivista Distrettuale

Presidente: Mauro Lubrani

(RC Pistoia-Montecatini Terme)

Membri: Sandro Addario (RC Firenze Nord),
Giacomo Pacinotti (RC Pistoia-Montecatini
Terme), Leonardo Vinci Nicodemi (RC Marina
di Massa Riviera Apuana del Centenario)
Francesco Livi (Rotaract Piombino)

Hanno collaborato a questo numero

Luigi de Concilio, Gabriella Del Bravo,
Alessandro Fornaciari, Giacomo Forte,
Sergio Gristina, Elsa Iadaresta, Giovanni
Mantini, Alessandra Mazzei, Leonardo Vinci
Nicodemi, Micaela Papi, Arrigo Rispoli,
Sergio Tocchini, Alisha Zavanella

Editore

Distretto 2071 Rotary International
via 1° Maggio, 83 – 51010 Massa e Cozzile (PT)

Invio testi e fotografie

magazined2071@gmail.com

Impaginazione e stampa:

Calcio&Sport – Montecatini Terme

Chiuso in redazione il 10 novembre 2022.

La riproduzione degli articoli, anche
parzialmente, è consentita citandone la fonte.
I manoscritti e le fotografie, salvo diverso
accordo, non verranno restituiti. Gli articoli
pubblicati rispecchiano solamente il pensiero
degli autori e non comportano responsabilità
per la Direzione o l'Editore



NOTIZIE DAL DISTRETTO

La carica
dei 130 volontari
pagine da 4 a 6



EDITORIALE DEL GOVERNATORE

il "Nobel del Rotary" 3

NOTIZIE DAL DISTRETTO

I miei primi 100 giorni 7

Addio a Pier Luigi Pagliarani 8

Apparecchi salvavita a Smederevo 9

GIORNATA MONDIALE DELLA POLIO

End Polio now sul Castello dell'Imperatore 12

Medicina di genere, medicina dello sport 13

IN EVIDENZA

Il premio Galilei 16/18

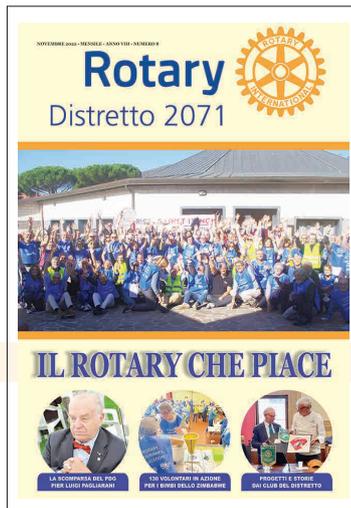
NOTIZIE DAI CLUB

Rc Livorno Mascagni 19/20

Rc Pistoia Montecatini "Marino Marini"

Castiglioncello e Colline Pisano Livornesi 21/23

▼ IN QUESTO NUMERO



EVENTI DAL DISTRETTO

Viaggio
in Australia
pagine 14 e 15



Rc Viareggio Versilia 24

Rc Firenze Est 25

Rc Viareggio Versilia 26

Rc Casentino 27

Rc Valdarno 28

Rc Siena-Rc Pistoia Montecatini 29

Rc Siena Montaperti 30

Rc Livorno Mascagni 31

Rc Marina di Massa

Riviera Apuana del Centenario 32

Rc Firenze Lorenzo Il Magnifico 33

Rc Cascina e Monte Pisano 34

Rc Fucecchio Santa Croce Sull'Arno 35

Rc Siena – Rotaract Siena 36

Rc Bisenzio le Signe 37



▼ LE VISITE DEL GOVERNATORE

Il programma fino al 14 marzo del 2023

- Lunigiana Pontremoli 11/11/2022
- Valdelsa 15/11/2022
- Firenze Granducato 16/11/2022
- Pisa - Galilei 17/11/2022
- Castiglioncello
e Coll. Pisano-Livornesi 18/11/2022
- Firenze Ovest 21/11/2022
- Grosseto 22/11/2022
- Firenze Est 23/11/2022
- Volterra 24/11/2022
- Carrara e Massa 29/11/2022
- Siena 1/12/2022
- Orbetello
Costa d'Argento 2/12/2022
- Isola d'Elba 3/12/2022

- Firenze Sud 6/12/2022
- Cortona Val di Chiana 14/12/2022
- Cascina e Monte Pisano 15/12/2022 ●
- Castelfranco di Sotto
- Valdarno Inf 16/12/2022
- Firenze Brunelleschi 9/01/2023
- Siena Est 10/1/2023
- Arezzo Est 12/1/2023
- Chianciano - Chiusi
Montepulciano 13/1/2023
- Firenze Valdisieve 16/1/2023
- Siena Montaperti 17/1/2023
- Sansepolcro
Piero della Francesca 19/1/2023
- Alta Valdelsa 24/1/2023

- Follonica 26/1/2023
- Firenze Lorenzo il Magnifico 2/2/2023
- Pitigliano - Sorano - Manciano 9/2/2023
- Lucca 16/2/2023
- Massa Marittima 21/2/2023
- Bagno a Ripoli 22/2/2023
- Santa Croce Montopoli
- Comprensorio del cuoio 23/2/2023
- Livorno 2/3/2023
- Piombino 7/3/2023
- San Giuliano Terme - Fibonacci 9/3/2023
- Pistoia Montecatini Terme
"M.Marini" 14/3/2023

L'entusiasmo di lavorare insieme

ECCEZIONALE RIUSCITA DELL'EVENTO DI PRATO CON LA PARTECIPAZIONE DI OLTRE 120 SOCI ROTARIANI, ROTARACTIANI E FAMIGLIE ROTARIANE PER IL PROGETTO "IL ROTARY NUTRE L'EDUCAZIONE"

Cari Amici e care Amiche,
il mese di ottobre è stato un mese
intenso di attività rotariane.

Usciti dal Premio Internazionale Galilei di Pisa, ci siamo tuffati nella preparazione dell'IDIR (Istituto Distrettuale di Formazione Rotariana) che si è tenuto a Pistoia.

L'evento è stato supportato da una presenza stimolata ed interessata dei Soci: i modelli di impostazione dei seminari e degli eventi che viene adottato quest'anno sta generando una presenza di rotariani e rotaractiani sempre maggiore agli eventi distrettuali.

Pensando al Fondo Polio Plus, il 24 ottobre, Giornata Mondiale sull'Eradicazione della Polio, è stata data libera iniziativa ai Club di poter porre in atto eventi che ricordassero questo grande progetto che insieme ai ns. Partner stiamo portando avanti nel mondo.

Purtroppo dobbiamo riconoscere che soltanto pochi mesi orsono la Polio era posta come obiettivo nel 2026 per la sua debellazione; oggi le nuove scoperte nelle fognie di Londra e di New York hanno portato Jennifer Jones a stanziare 150.000.000 di dollari per un'ulteriore campagna di vaccinazione.

Il 29 ottobre si è tenuto l'evento a Prato che ha coinvolto oltre 120 soci rotariani, rotaractiani e famiglie rotariane: "Il Rotary nutre l'Educazione". Un evento che in Toscana non era mai stato fatto e che ha permesso, in stretta collaborazione con Rise Against Hunger, di conferire 57240 pasti i cui beneficiari saranno i bambini dello Zimbabwe: un pasto, un giorno di scuola.

Un progetto bellissimo che ha coinvolto dieci distretti italiani ed ha portato alla preparazione, in tutto, di 570.240 pasti.

E' stata una festa del Rotary; i soci che hanno partecipato, sono arrivati anche dai Club più lontani del nostro Distretto e quello che è stato eccezionale è stato il clima, l'entusiasmo, la voglia di fare e di essere presenti ad un avvenimento così importante. La famiglia rotariana è una cosa stupenda, non soltanto per i valori che riesce ad esprimere.

Nel darvi appuntamento per il prossimo 26 novembre al S.E.R.F. che si terrà al Museo Piaggio a Pontedera con relatori di primaria valenza, vi anticipo la festa degli auguri per le famiglie rotariane, dove è vero che parleremo della famiglia, ma come tale parleremo anche

dei rotariani e rotaractiani.

Babbi Natale, attrazioni, zucchero filato e chicchi Vi aspettano fino dal sabato mattina; la sera saremo a cena nel bellissimo Salone Portoghesi e ci scambieremo gli auguri per un felice Natale.

In un'aria che sta già scaldandosi per le feste natalizie, non dimentichiamoci mai di sostenere la nostra Fondazione permettendo al Rotary di continuare a fare del bene nel mondo.

Un caro e grande abbraccio rotariano.

Nello Mari



**Nella foto,
i rotariani
presenti
al Seminario Idir
che si è svolto a
Pistoia
(Foto
Francesco Livi)**



La carica dei 130 volontari per 'Il Rotary nutre l'educazione'

IN APPENA DUE ORE CONFEZIONATI 57MILA PASTI CHE GARANTIRANNO UN ANNO DI PRANZI E DI SCUOLA A TANTI BAMBINI DELLO ZIMBABWE. IL PROGETTO COINVOLGE DIECI DISTRETTI ITALIANI



Zimbabwe

Abitanti
12.571.454

Capitale
HARARE

Governo
Repubblica
presidenziale



Le mani in pasta (meglio nel riso) ed il cuore lontano migliaia di chilometri, in una delle regioni più povere dello Zimbabwe, dove una razione di cibo non significa solo mera sopravvivenza ma soprattutto l'opportunità di frequentare una scuola e sperare in un futuro migliore.

E' la straordinaria esperienza che hanno vissuto oltre centotrenta rotariane e rotariani assieme a molti loro familiari (e con loro anche tanti rotaractiani) che hanno risposto all'appello del Governatore Nello Mari a partecipare al progetto 'Il Rotary nutre l'educazione', progetto nazionale umanitario della Zona 14 che ha visto 10 distretti impegnare i propri club per un obiettivo ambizioso: confezionare 570.240 pasti da destinare alla refezione scolastica di 2850 bambine e bambini dello Zimbabwe, una quantità di cibo sufficiente a coprire il fabbisogno di un intero anno scolastico.

Per la stragrande maggioranza di quei bambini, infatti, la refezione scolastica non è solo l'unico pasto concesso loro nell'arco della giornata ma si trasforma anche in un forte incentivo a frequentare la scuola, seguendo così regolari percorsi di studio che diano loro gli strumenti culturali e formativi per sottrarsi ad un futuro spesso fatto di sfruttamento e violenza. Un'impresa resa possibile, non solo dal grande cuore dei Rotariani, ma grazie anche alla collaborazione con la onlus internazionale Rise Against Hunger Italia che ha messo a disposizione del Rotary la sua esperienza e professionalità.

Il Distretto 2071, che tramite il suo Governatore aveva subito accettato di essere coinvolto nel progetto ('Il Rotary del fare, quello che più mi piace' ha commentato Nello Mari) era stato chiamato a confezionare 57 mila pasti composti da riso, lenticchie ma anche vitamine ed integratori proteici: cibo a lunga conservazione, preconfezionato in dosi standard, facilmente trasportabile.

C'era solo un 'piccolo' scoglio da superare: per raggiungere quel traguardo erano necessari un centinaio di



Alcuni momenti della entusiasmante manifestazione che ha coinvolto 130 volontari rotariani

▼ NOTIZIE DAL DISTRETTO / RISE AGAINST HUNGER ITALIA



**Il via ai lavori è stato dato dal Governatore
Nello Mari con un colpo di gong**



volontari, un luogo sufficiente ampio dove stoccare il cibo ed allestire le isole di confezionamento, una accurata regia per contenere tempi e sprechi.

Ed è qui che sono entrati in azione due personaggi chiave dell'operazione il Rotary nutre l'educazione: il Presidente della Commissione distrettuale volontari del Rotary Daniele Guetta e il Presidente della sottocommissione azione umanitaria Giovanna Bernardini.

La location? Presto individuata: la Parrocchia Immacolata Concezione in Galcetello a Prato grazie anche alla disponibilità del parroco, don Andrea. I volontari? Sono state sufficienti qualche... centinaio di telefonate e mail per mettere in movimento quella che ben presto si è trasformata in una valanga di adesioni da parte di tutti i Club del Distretto. Soci, socie, rotaractiani, tantissime mogli, mariti e figli che hanno risposto 'presente', com'è nello stile del Rotary. Tra di loro anche il Governatore nominato Giuseppe Frizzi e quello designato Pietro Belli.

Ed è stato così che sabato 29 ottobre, in una delle più calde mattinate delle ultime settimane, ben 130 volontari si sono presentati nei saloni della parrocchia. Ricevuti pettorina, guanti ed una cuffia per i capelli, dopo una breve istruzione su come fare, fornita dai responsabili di Rise Against Hunger Italia, un colpo di gong, vibrato dal Governatore, ha dato inizio a questa gara di solidarietà. A ciascuno dei partecipanti era stata assegnata una postazione con compiti precisi: chi doveva confezionare i cartoni che di lì a poco sarebbero stati riempiti con le

razioni di cibo; chi doveva pesare e poi imbustare vitamine e integratori; chi doveva inscatolare bustoni contenuti dieci chilogrammi di riso o lenticchie e così via fino a trasferire gli scatoloni sigillati su un camion che li avrebbe poi trasferiti in un centro di stoccaggio. Un'attività frenetica, accompagnata in sottofondo da musiche e canzoni che hanno aggiunto tanta allegria nei cuori di quanti erano consapevoli del servizio che stavano rendendo, allegria che si è tradotta in balletti improvvisati, saporite battute al vicino di banco, scherzosi ammonimenti a chi, in apparenza ma solo in apparenza, batteva un po' di fiacca. Il tutto sotto l'occhio vigile dei responsabili di Rise Against Hunger, pronti ad intervenire con consigli e suggerimenti.

Tanto impegno alla fine è stato premiato: al colpo di gong, che segnalava la fine delle operazioni, non solo tutti i 57 mila pasti erano stati confezionati ma il traguardo era stato raggiunto con una mezz'ora di anticipo sul tempo massimo che gli organizzatori della mattinata si erano imposti. All'annuncio del goal segnato è esplosa la gioia dei partecipanti che a lungo hanno applaudito. A conclusione tutti fuori per una foto collettiva a ricordo di una delle giornate più entusiasmanti che, a detta anche di rotariani con lunga anzianità di servizio, il nostro Distretto abbia mai vissuto, un servizio in linea con il tema presidenziale "Imagine" che ci esorta ad avere grandi sogni e, naturalmente, realizzarli.

Sandro Fornaciari

▼ NOTIZIE DAL DISTRETTO / RISE AGAINST HUNGER ITALIA



Altri scatti di alcuni
momenti della manifestazione



I miei primi 100 giorni alla guida del Distretto

TANTE LE INIZIATIVE GIÀ EFFETTUATE E MOLTE QUELLE PROGRAMMATE. INVITO I CLUB AD AUMENTARE IL LORO RAGGIO DI AZIONE NELLE COMUNITÀ IN CUI OPERANO. **CRESCE ANCHE LA VOGLIA DI FARE COMUNICAZIONE E DI FARE CONOSCERE QUELLO CHE VIENE FATTO**

di Nello Mari

Sono tre mesi che siamo partiti con l'annata rotariana 2022-23, periodo nel quale abbiamo lavorato dal punto organizzativo, come promozione e siamo stati bravi a raccogliere 25.000 euro, per il "progetto Ucraina" dalla Rotary Foundation, con il fondo "Disaster", grazie ad uno strepitoso lavoro svolto dalle commissioni RF e Progetto Ucraina.

Non meno intensi saranno i mesi che ci attendono; dopo il Seminario per i nuovi soci (S.I.N.S) che si è tenuto a settembre, ci siamo ritrovati ad ottobre a Pisa per il Premio Internazionale "Galileo Galilei". Era presente a questa edizione anche il Coordinatore Rotary Regione 15, Massimo Ballotta.

In questi due mesi ho riscontrato, con molto piacere, che i messaggi inviati ai presidenti sul fare comunicazione da parte dei club, stanno dando segnali importanti e frizzanti.

Oltre alla nostra classica lettera mensile, ho portato avanti l'iniziativa di presentare la lettera via web, novità con modalità che saranno perfezionate nel corso del tempo.

In questi mesi si è concretizzato anche il progetto "Rise Against Hunger": progetto che si sviluppa in 10 Distretti italiani nell'area d'intervento dell'alfabetizzazione e all'educazione.

A fronte di questo progetto il Distretto ha realizzato magliette tecniche pubblicitarie per lo svolgimento dell'attività sportiva amatoriale e non, con una doppia finalità: la prima, appunto, pubblicitaria, portando in giro il nome del Rotary e del nostro Distretto, la seconda, quella che, con la vendita, raccogliamo fondi per il progetto distrettuale citato.

Colgo l'occasione per ricordarvi che la partecipazione agli eventi, che il Distretto promuove, con eccezione dei "Seminari di Formazione", sono aperti a tutti i rotariani; è un invito che rivolgo a tutte le Socie e i Soci del Distretto 2071: se desiderate venire a vedere ed a conoscere maggiormente il Rotary oltre gli schemi quotidiani, siete i benvenuti!

E' importante che i Club, aumentino il loro raggio di azione nelle comunità in cui operano cercando partner in associazioni che si trovano a condividere lo stesso territorio.

E' fondamentale che l'azione dei Club sia comunicata nell'interezza del suo percorso; prima di dare corpo all'iniziativa e dopo ad evento concluso.

La comunità deve sapere, deve conoscere le finalità del Rotary; deve prendere atto di una realtà che ha intorno casa e che porta un contributo fattivo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone.

Le istituzioni devono prendere atto di una forza della natura con cui possono colloquiare e condividere progetti ed azioni di cui possono vantare la sicura riuscita.

Il Rotary si distingue in questo e le pubbliche istituzioni, lo san-

no benissimo.

Dal mese di settembre ho iniziato le visite ai Club: è un programma che mi affascina perché ho certezza che mi porterà a vivere il Rotary nel cuore delle sue origini con tutte le variabili possibili.

Quest'anno è stato nominato un nostro socio per aiutare i club a migliorare la posizione degli stessi nell'inserimento dei dati in aggiornamento al My Rotary.

Poiché, sotto questo aspetto, abbiamo una realtà non del tutto soddisfacente, invito i Presidenti a dare il massimo supporto a Gianvincenzo Passeggia del RC Carrara e Massa che vi offrirà l'aiuto necessario per colmare questa lacuna.

L'anno è partito con una grande energia e con tanta volontà di rinnovare.

Il mio augurio finale è che il messaggio del Presidente Internazionale Jennifer Jones "Immagina il Rotary" sia sempre la nostra guida.



Il Governatore Nello Mari con la Presidente internazionale Jennifer Jones al recente Institute di Basilea

Addio al Pdg Pier Luigi Pagliarani

ERA STATO IL PENULTIMO GOVERNATORE
DEL DISTRETTO 2070 NELL'ANNATA ROTARIANA 2011-12.
ERA UN SOCIO DEL ROTARY CLUB CESENA

**Pier Luigi
Pagliarani, 84
anni, è stato
Governatore del
Distretto 2070
nell'anno 2011-12**

Ci ha lasciati Pier Luigi Pagliarani, socio del Rotary Club di Cesena. E' stato il penultimo Governatore del Distretto 2070 del Rotary International nell'annata 2011-12. Il Distretto, che comprendeva l'Emilia-Romagna, la Toscana e la Repubblica di San Marino, con i suoi 97 Club è stato il maggiore nel mondo, per dimensioni e per decenni si è fregiato dell'appellativo di "Distretto della cultura", in quanto il suo territorio è stato, nei secoli, patria di grandi poeti, letterati, compositori, musicisti, scienziati, oltre che di grandi artisti, nella culla del Rinascimento Italiano.

Pier Luigi Pagliarani era entrato a far parte del Rotary

Club Cesena nel 1976 ed ha sempre mostrato una partecipazione attiva alle iniziative culturali e umanitarie svolte in questi ultimi decenni.

E' stato Presidente del Rotary Club Cesena nell'Annata 1988-1989 e, nell'ultimo ventennio, ha dato un contributo sostanziale anche alle attività distrettuali del Rotary, sia a livello organizzativo, sia culturale, per l'istruzione dei soci, con notevoli aperture alle nuove forme mediatiche di comunicazione. Era Paul Harris Fellow (tre rubini) e benefattore della Fondazione Rotary.

Il progetto della consorte Nadia, per l'annata 2011-12, era stato destinato al sostegno del Reparto Pediatrico dell'Ospedale di Chiulo, in Angola, gestito da Medici con l'Africa Cuamm di Padova.

Nella vita professionale era un ingegnere meccanico ed apparteneva a quella generazione di tecnici lungimiranti e creativi che hanno dato il via alla meccanizzazione nella lavorazione dell'ortofrutticoltura a Cesena e ben oltre i confini cittadini. È stato parte attiva nell'azienda Roda che, a metà degli anni '60, programmò e mise in atto macchine capaci di selezionare e confezionare i prodotti ortofrutticoli dando ampio respiro a una produzione che si attesterà come il fulcro dell'economia di quel periodo e di quelli successivi.

In seguito è stato dirigente in altre aziende nate sulla traccia di quella prima esperienza.

Ha tenuto letture alle Università di Zagabria e di Ankara. Come consulente dell'Unido di Vienna, ha svolto in Turchia lezioni per la formazione post universitaria di tecnici del Ministero dell'Agricoltura. Progettista di impianti per la lavorazione della frutta e di mercati generali in Italia, Europa, Medio Oriente e Centro e Sud America. Ha scritto, infine, articoli su riviste tecniche specializzate nei settori alimentare, agricolo, trasporti in regime di freddo, imballaggi riutilizzabili e testi specifici per corsi di specializzazione.

Alla moglie Nadia, ed ai figli Elisabetta e Alessandro, è rivolto il profondo cordoglio del Governatore Nello Mari a nome dei soci del Distretto.



Apparecchi salvavita per l'ospedale di Smederevo

SONO STATI DONATI GRAZIE AD UN GLOBAL GRANT CHE HA AVUTO COME PROTAGONISTI IL DISTRETTO 2071 E IL ROTARY CLUB SCANDICCI. AL PROGETTO HANNO ADERITO ANCHE IL D-2080 E IL D-2060, OLTRE CHE A DIVERSI CLUB DELL'AREA BALCANICA

Nelle foto, alcune immagini dell'ospedale di Smederevo con il reparto di pronto soccorso allestito grazie al Global Grant con attrezzature salvavita

Nuove attrezzature sono state fornite al Pronto soccorso dell'ospedale di Smederevo grazie ad un Global Grant. Infatti, il Global Grant 2232337, realizzato in Smederevo-Serbia, ha avuto il D-2017 e il RC Scandicci, quali Primary International partners.

Al progetto hanno aderito anche il D-2080 e il D-2060, oltre che a diversi club dell'area balcanica.

Smederevo è una città di circa 110.000 abitanti, a una quarantina di chilometri da Belgrado, posta sulle rive del Danubio, ed è stata capitale della Serbia fino agli inizi del secolo scorso, quando l'ultimo re decise di trasferire la capitale del regno a Belgrado.

La città ha subito gravi distruzioni e bombardamenti sia durante la Prima che la Seconda Guerra Mondiale. Nel 1941, al ritirarsi dell'esercito tedesco fu fatta saltare una polveriera che ha portato all'intera distruzione della città. I locali definiscono questa esplosione l'Hiroshima dei Balcani, essendo praticamente colpita tutta la cittadinanza dall'esplosione con oltre 5.000 morti.

Solo nel febbraio 2004, nel locale General Hospital "Sveti Luka", è stato costituito il reparto di pronto soccorso che si avvale di 8 medici (4 specialisti di medicina d'urgenza e 4 medici di base) e 25 infermieri.

In media, ogni giorno vengono esaminati da 90 a 100 pazienti, con media annua di 30.000 pazienti.

La carenza di attrezzature e le difficoltà operative per apparecchiature obsolete e insufficienti, nonostante lo sforzo del personale, risultano pertanto essere inadeguate al numero di pazienti trattati, ponendo così un rischio per la vita pazienti stessi con lesioni o sintomi gravi.

Le nuove attrezzature fornite con il Global Grant dovrebbero garantire un incremento di vite salvate fino al 30%. Con il Global Grant abbiamo equipaggiato il dipartimento di pronto soccorso, completamente nuovo, con le seguenti apparecchiature: 12 Letti elettrici per terapia semi-intensiva, 12 Monitor paziente, 1 Lettino rianimazione, 4 Elettrocardiografi, 1 Defibrillatore.

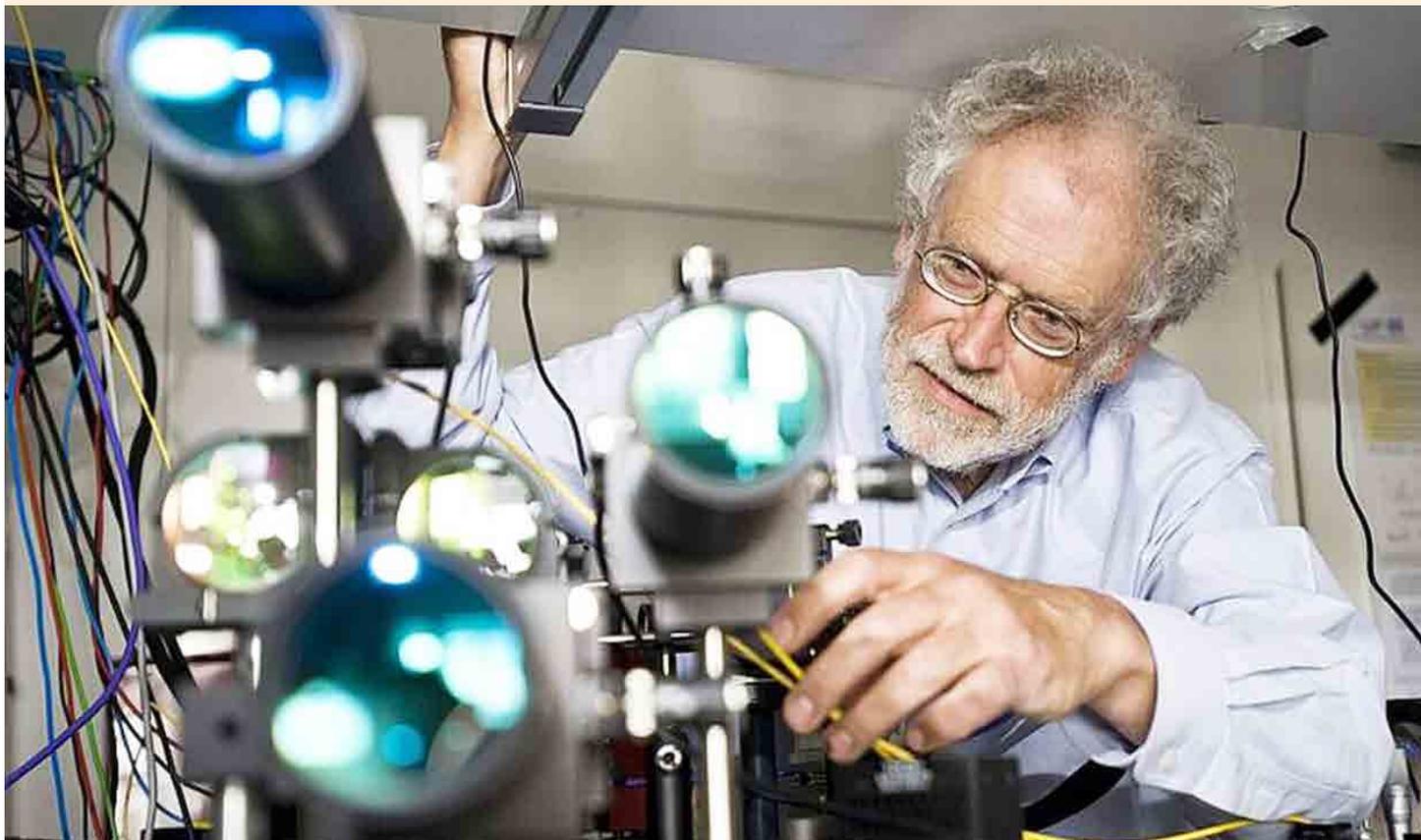
Il RC Smederevo ha 26 soci e fa parte del Distretto 2483, che comprende Serbia e Montenegro.

Nel Distretto 2483 ci sono 71 Rotary Club (per un totale di 1350 soci) e 330 Rotaract Club.

Arrigo Rispoli



▼ ROTARY INTERNATIONAL / PERSONAGGI



Premio Nobel al rotariano Zeilinger

HA RICEVUTO IL PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO
INSIEME AL FISICO FRANCESE ALAIN ASPECT
E AL FISICO STATUNITENSE JOHN F. CLAUSER



Anton Zeilinger, socio del Rotary Club di Wien-West in Austria, è uno dei tre fisici vincitori del Premio Nobel per la Fisica per i loro esperimenti di meccanica quantistica. Le loro ricerche hanno gettato le basi per il rapido sviluppo di nuove applicazioni nel campo dell'informatica e della crittografia.

Zeilinger, professore all'Università di Vienna e rotariano dal 2001, ha condiviso il premio con il fisico francese Alain Aspect e il fisico statunitense John F. Clauser. I loro esperimenti hanno esplorato l'intreccio quantistico, un fenomeno chiamato 'entanglement' che si verifica quando due particelle si comportano come un'unica unità, anche se separate.

"L'entanglement è una delle proprietà della meccanica quantistica che portarono Einstein, Podolsky e Rosen a metterla in discussione e definirlo 'paradossale', nel 1935", dice il Premio Nobel 2021 Giorgio Parisi. "Il paradosso venne risolto nel 1964 da John Stewart Bell, che dimostrò l'incompatibilità tra due dei tre principi sui quali era basato il fenomeno. I tre fisici premiati oggi hanno svolto esperimenti molto accurati sulla meccanica quantistica e sull'entanglement – continua Parisi

– ad esempio Zeilinger è arrivato a manipolare sistemi sperimentando il teletrasporto dell'informazione quantistica". Il fisico italiano ricorda anche che Alain Aspect è stato eletto membro dell'Accademia dei Lincei già nel

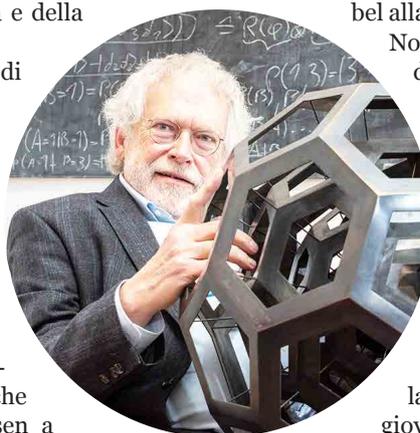
2018: quindi anche in questo caso, come per il Nobel alla Medicina assegnato a Svante Paabo, il

Nobel è stato dato ad un socio dell'Accademia. Lo stesso era accaduto lo scorso anno proprio con Giorgio Parisi.

"Sono ancora un po' scioccato, ma è uno shock molto positivo", ha dichiarato Zeilinger ai giornalisti a Stoccolma, in Svezia, poco dopo aver saputo di aver vinto. "Sono stato davvero molto sorpreso di aver ricevuto la chiamata".

Ha anche riconosciuto il contributo di oltre 100 studenti che hanno lavorato per lui nel corso degli anni. Ai giovani ha consigliato: "Fate quello che trovate interessante e non preoccupatevi troppo delle possibili applicazioni".

I premi Nobel vengono annunciati ogni ottobre e novembre da comitati in Svezia e Norvegia per contributi innovativi in chimica, scienze economiche, letteratura, pace, fisica, fisiologia o medicina. A dicembre, Zeilinger e gli altri vincitori riceveranno il premio a Stoccolma.



Il rotariano
Anton Zeilinger
è premio Nobel



Il logo di End Polio now sul Castello dell’Imperatore

UN MESSAGGIO LANCIATO DAI DUE CLUB PRATESI
PER SENSIBILIZZARE SULLA LOTTA ALLA MALATTIA

Lunedì 24 Ottobre, il Castello dell’Imperatore a Prato è stato illuminato con il simbolo mondiale della lotta alla Poliomielite.

Il 24 ottobre si celebra in tutto il mondo il World Polio Day per ricordare la lotta costante che, attraverso la vaccinazione, il Rotary International, insieme all’OMS, alla Banca Mondiale, all’UNICEF, e alla Fondazione Bill & Melinda Gates conduce da anni per ottenere la scomparsa del virus della poliomielite.

End Polio Now è il logo, il messaggio, l’auspicio che deve essere considerato il punto d’arrivo di questo sforzo collettivo.

Per l’occasione, nella serata di lunedì 24 ottobre, il Rotary Club Prato Filippo Lippi (Presidente Carlo Baldi) e il Rotary Club Prato (Presidente Giuseppe Gori) hanno organizzato – con il patrocinio del Comune di Prato - la proiezione, sulle antiche mura del Castello dell’Imperatore, del logo di questa campagna umanitaria: End Polio Now. Il Rotary già dalla fine degli anni ‘70 ha sostenuto questo progetto e nel corso degli anni ha incrementato sempre più l’importanza del suo intervento arrivando a fare della lotta alla polio uno dei suoi obiettivi primari. Nel 1981, il Rotary ha preso la decisione di “vaccinare tutti i bambini del mondo contro la polio entro la data

del centenario del Rotary, nel 2005” e ha dato inizio al programma Polio 2005, successivamente chiamato Polio Plus, tuttora in corso. Siamo molto vicini alla meta, ma non ancora vittoriosi; la presenza del virus in alcune zone endemiche potrebbe provocare, in caso di rinuncia al proseguimento del programma di vaccinazione, la comparsa di 200.000 nuovi casi all’anno entro i prossimi 10 anni.

Importante è quindi l’informazione, la conoscenza del problema e, ovviamente, il contributo di tutti.

“La Campagna Polio plus, sta conseguendo numerosi successi, ma fintanto che la malattia non sarà debellata dal nostro pianeta, il virus è sempre in agguato – dichiarano congiuntamente i Presidenti Carlo Baldi e Giuseppe Gori - dobbiamo quindi rafforzare la contribuzione alla Fondazione Rotary e, nel caso specifico, alla Campagna Polio Plus. Un’occasione ulteriore per concretizzare i nostri interventi è appunto la celebrazione della Giornata Mondiale della Polio, che non deve risolversi nella mera scenografica ostentazione di una immagine, quanto essere uno dei momenti più importanti del nostro forte incremento di Raccolta Fondi, iniziata fin dal mese di luglio, a livello distrettuale e di Club”.

Giacomo Forte

Il Castello dell’Imperatore di Prato illuminato per la Giornata mondiale della polio



Tavola rotonda su: “Medicina di genere, medicina dello sport”

UN'INIZIATIVA CON LA PARTECIPAZIONE DI ESPERTI DI PRIMO PIANO PER CELEBRARE IL “WORLD POLIO DAY”

Un gruppo di partecipanti al convegno e il tavolo dei relatori

Il Rotary Club Cascina e Monte Pisano, con il patrocinio del Consiglio Regionale della Toscana e con la collaborazione del Comune di Cascina, ha organizzato una tavola rotonda dal titolo “Medicina di genere, medicina dello Sport” presso la Gipsoteca della Biblioteca comunale di Cascina venerdì 28 ottobre.

“L'evento promosso dal Club si inserisce tra le iniziative che i Rotary Club di tutto il mondo organizzano per celebrare la Giornata Mondiale della Polio. Ringrazio i relatori che sono intervenuti alla tavola rotonda, portatori di competenze e professionalità diverse ma tutte

di altissimo valore. La visione inter-disciplinare ha consentito di affrontare proficuamente l'intersezione tra la “medicina delle differenze” e la medicina dello sport. Sono state trattate questioni rilevanti per la salute e il benessere delle persone, che interessano ciascuno di noi. La medicina di genere rappresenta un paradigma nuovo, che, valorizzando le differenze e promuovendone una consapevolezza critica, ne evidenzia le necessarie implicazioni per la ricerca scientifica, l'attività clinica e la sperimentazione farmacologica.

Il nostro Club si pregia di promuovere, in collaborazione con il Comune di Cascina, il confronto su temi ad alto impatto sociale, che necessitano di approfondimento e divulgazione”, dichiara il Presidente del club Vincenzo Zarone.

“La medicina di genere è una dimensione trasversale a tutte le discipline della medicina, che studia come differiscono le malattie tra uomo e donna in termini di prevenzione, sintomatologia, terapia, prognosi, impatto psicologico e sociale. La conoscenza delle differenze di genere favorisce una maggiore appropriatezza della terapia ed una maggiore tutela della salute per entrambi i generi, è per questo che sono onorato di aver moderato un incontro così rilevante per il valore dei relatori e per l'importanza del tema” ha dichiarato il dott. Leonardo Barellini, Direttore Unità Operativa Complessa Chirurgia oncologica ricostruttiva della mammella della USL Toscana Nord-Ovest con sede a Livorno, socio Rotary Club Cascina e Monte Pisano, che ha coordinato la tavola rotonda.

L'evento è stato introdotto dall'Assessore al Sociale del Comune di Cascina, Giulia Guainai. Particolarmente significativa è stata la testimonianza di Ilenia Pellegrini, atleta canoista, già componente della nazionale italiana, che ha descritto il progetto “Bimbe in Canoa”, per la riabilitazione post oncologica senologica, offrendo un'esemplificazione efficace del connubio tra medicina di genere e medicina dello sport.

Nel dettaglio, sono intervenuti i seguenti relatori: dott.ssa Mojgan Azadegan, Responsabile del Centro di Coordinamento della Regione Toscana per la Salute e la Medicina di Genere; prof. Ferdinando Franzoni, Dip. di Medicina Clinica e Sperimentale, Università di Pisa; prof. Luca Del Bene, Professore Ordinario di Economia Aziendale, Università Politecnica delle Marche; dott. Marco Ruocco, Amministratore di Sogefarm; Ilenia Pellegrini, Canoa Club Livorno, relatrice in merito al progetto “Bimbe in Canoa”; assessori del Comune di Cascina Bice Del Giudice e Giulia Guainai.

Fabio Bonomo



▼ EVENTI DAL DISTRETTO

Viaggio in Australia per la Convention internazionale

UN MODO PER UNIRE GIORNI DI VACANZA A QUELLI
DEL CONGRESSO. IL PROGRAMMA DEL DISTRETTO:
PARTENZA IL 19 MAGGIO E RITORNO IL 2 GIUGNO

Pietro Belli,
Presidente della
Commissione
distrettuale per
la Convention
di Melbourne



Australia

▼ Abitanti
25.740.000
▼ Capitale
CANBERRA
▼ Governo
**Monarchia
parlamentare
federale**

In occasione dell'IDIR, tenutosi a Villa Cappugi sabato 22 ottobre, il Presidente della Commissione per la promozione della Convention Internazionale, Pietro Belli, ha presentato in anteprima il viaggio organizzato dal Distretto 2071 per assistere alla 114 Convention Internazionale di Melbourne. L'evento, concordato con il Governatore Nello Mari, è concentrato sull'Australia meridionale, sia per evitare ripetizioni del viaggio organizzato in occasione della Convention di Sydney, sia per concentrare i pochi giorni previsti nel Paese ospitante che offre, indubbiamente, tanti luoghi d'interesse e attrazione.

Partecipare ad un Congresso internazionale permette ai soci, consorti ed ospiti di conoscere il Rotary su scala mondiale; parlare personalmente con i nostri Dirigenti e scambiare con loro qualche battuta consente

di respirare l'internazionalità del Rotary, insomma, di vivere un'esperienza che rimarrà impressa nella mente dei partecipanti come una delle più belle nella propria vita rotariana.

Ascoltare ospiti internazionali di grande spessore e caratura, a volte loro stessi Rotariani o nostri partners in tante campagne e progetti, è fonte di grande entusiasmo e ispirazione, così come incontrare rotariani provenienti da tanti Paesi offre l'opportunità di scambiare messaggi, iniziative, progetti, informazioni.

Presenziare alle sessioni plenarie e di gruppo, ai molti workshop consente di migliorare le doti di leadership dei congressisti, di approfondire la conoscenza delle attività del Rotary e di avere informazioni aggiornate su una vasta gamma di argomenti (Fondazione Rotary, Sovvenzioni, risorse disponibili per i club, incremento e mantenimento dell'effettivo, Scambio Giovani, Rotaract, Interact, ecc.).

IL VIAGGIO

Il South Australia è l'unico Stato a non essere nato come colonia penale e possiede immense aree popolate da fauna e flora che non si trovano in nessun'altra parte del pianeta, siti di cultura aborigena, senza contare le vaste distese di terra rossa dell'Outback.

Ecco i dettagli

● **Partenza** 19/05/23 voli Qatar Airways



▼ EVENTI DAL DISTRETTO



**IMMAGINA
ROTARY**

Lorenzo Sorrentini (Rotaract Club Monte Argentario)
cell.3337919673 email:lorenzo.sorrentini@gmail.com

Pietro Belli (Rotary Club Fiesole)

cell.3398292157 email:pietro_belli@virgilio.it

Rotary



GRAZIE!

25

**Sotto,
alcune immagini
delle meraviglie
australiane**

- Roma F.co 09.40 arrivo a Doha 16.00
- Doha 20.30 arrivo ad Adelaide 15.55 del 20/05;
- **Ritorno** 02/06/23 voli Qatar Airways
- Melbourne 15.15 arrivo a Doha 22.40
- Doha 02.10 Roma F.co 07.20 del 3/6.

Adelaide: la prima tappa del viaggio. Considerata fino a non molto tempo fa la città meno nota dell'Australia, messa regolarmente in ombra da metropoli come Sydney e Melbourne, Adelaide, la capitale del South Australia, si sta prendendo la rivincita dimostrandosi, oggi, giovane, vivace e dinamica. Dotata di numerosi musei, è una capitale di 1 milione e 300 mila abitanti, immersa nel verde.



Secondo l'ultimo Global Liveability Index, la classifica mondiale delle città con la miglior qualità di vita stilata dal settimanale inglese The Economist, Adelaide è la metropoli più vivibile dell'Australia e la terza al mondo dopo Auckland in Nuova Zelanda e la giapponese Osaka.

● **Dal 20/05** - 1 notte Adelaide

● **Dal 21/05 al 23/05** - 2 notti a Kangaroo Island (ferry A/R da Cape Jarvis e possibilità di avere un mini-bus/pullman in base al numero di partecipanti).

Nell'isola crescono 400 specie di eucalipti, è il regno dei koala, canguri, rari marsupiali (come i vombati, gli echidna), oltre che essere un rifugio per gli animali marini come le foche ed i leoni marini.

● **23/05** rientro e pernottamento ad Adelaide.

● **24/5** l'inizio del viaggio verso Melbourne con pernottamento lungo la Great Ocean Road, la strada panoramica più affascinante d'Australia. Si snoda per 253 chilometri a sud di Melbourne, in direzione ovest, con viste spettacolari e disseminata di piccole località costiere che s'incontrano lungo il cammino e parchi con flora e fauna locali.

● **25/5** proseguimento verso la zona dei 12 Apostoli, una serie di faraglioni di pietra calcarea al largo della costa australiana del Parco nazionale di Port Campbell. Pernottamento a Port Campbell Park.

● **dal 26/5** arrivo nel pomeriggio a Melbourne e per 7 notti Melbourne per Convention Internazionale. Scelta di un albergo posizionato in prossimità del MCEC e della Rod Laver Arena, le due sedi della Convention che avrà luogo dal 27 al 31 maggio.

● **Il 1/6** allo studio un'escursione ai pinguini di Phillippe Island. Da valutare in base al numero dei partecipanti.

Chiunque sia interessato può mettersi in contatto con Lorenzo Sorrentini del Rotaract Club Monte Argentario oppure Pietro Belli del Rotary Club Fiesole.

**Vi aspettiamo!
Pietro Belli**

Mezzo secolo fa il mio primo incontro con la Divina Commedia

DEVO AI MIEI GENITORI QUALCOSA
DEL MIO TEMPERAMENTO, SICURAMENTE
DELLA MIA ENERGIA INTELLETTUALE E DELLA MIA FORMA
MENTIS, E, IN DEFINITIVA, DEL FATTO
CHE SONO DIVENTATO UN ACCADEMICO

Questo l'intervento effettuato dal professor **ZYGMUNT GUIDO BARAŃSKI** in occasione della consegna del 61° Premio Galilei a Pisa

Ho letto per la prima volta la Commedia — o meglio, poiché all'epoca non avevo motivo di dubitare della validità della denominazione, la Divina Commedia — più di mezzo secolo fa, a metà degli anni Sessanta, intorno ai quindici anni. L'edizione era: Dante Alighieri, La Divina Commedia, Testo critico della Società Dantesca Italiana riveduto, col commento scartazziniano rifatto da Giuseppe Vandelli, aggiuntovi il Rimario perfezionato da L. Polacco e Indice dei nomi propri e di cose notabili. Era la «quindicesima edizione (completa)» — l'edizione originale risale al 1893, anche se questa includeva solo l'edizione minore, drasticamente ridotta, dell'eccellente commento in tre volumi di Scartazzini. Nel 1896 si aggiunse il Rimario, nel 1899 l'Indice, mentre nel 1903 Vandelli offrì i risultati del suo primo tentativo di revisione sia del testo che del commento. Ulrico Hoepli di Milano era l'editore, come lo era stato di ogni ristampa dal 1893. L'edizione che tenevo tra le mani, la quindicesima, come ho detto, era apparsa — con il senno di poi, ora apprezzo “fatidicamente” — nel 1951, anno della mia nascita.

Era stampata su carta scadente, ruvida, biancastra, con una fragile copertina giallastra, sebbene qualcuno avesse avuto il buon senso di rilegarla in modo robusto. La copia è qui con me nella nostra casa di Reading e, mentre la maneggio, sono colpito dal fatto che la scarsa qualità del suo aspetto esteriore sia quasi certamente il risultato dell'austerità del dopoguerra, quella stessa guerra che è stata la causa ultima di quel mio primo incontro con Dante in una modesta casetta in un'anonima strada di un quartiere popolare di Manchester. Mio padre era polacco ed era un emigrato politico che aveva conosciuto mia madre in un piccolo paese italiano delle Marche dopo essere stato alloggiato in una delle fattorie lì vicine alla fine della guerra. Il Regno Unito divenne la destinazione preferita di molti uomini delle truppe del generale Anders che avevano deciso di non tornare in Polonia in balia della tirannia comunista. Mio padre era arrivato nel 1947, mia mamma nel 1949 e io due anni dopo. Qualche anno dopo si unì a noi la Divina Commedia Scartazzini-Vandelli, dono della zia di mia mamma, Francesca, che, con il fratello Amerigo,

l'aveva cresciuta nell'ultima casa della strada per Cerreto d'Esi ai margini di Matelica. Si erano presi la responsabilità di mia madre da quando sua madre, mia nonna Matilde, faticava ad allevare cinque figli visto che suo marito, nonno Guido, era regolarmente sotto arresto per attività antifasciste.

UNA VITA FAMILIARE ENERGIZZANTE

La nostra vita familiare era per molti versi eccentrica, ma anche energizzante. Mio padre, quando non era al lavoro, era sempre preso da attività politiche oscure, nostalgiche e inevitabilmente irrilevanti. Mia madre era spesso distratta, passando lunghi periodi persa tra i ricordi della “sua” Matelica. Riconosco le origini della mia indipendenza intellettuale, del mio forte senso di responsabilità personale e della fiducia in me stesso — tratti che altri hanno notato con gentilezza nel mio modo di comportarmi e nei miei contributi accademici — così come di molto altro, in quella strana educazione e quella eredità non convenzionale: un misto di nazionalismo polacco, radicalismo di sinistra italiano, cattolicesimo (irlandese), rifiuto di qualsiasi forma di pregiudizio e di autoritarismo, un'incrollabile anche se ingenua venerazione per la “cultura alta” e, innanzitutto, un senso inviolabile della neces-

sità di non compromettere i propri valori e convinzioni. Anche se è stato un processo che ha richiesto tempo per raggiungere i suoi frutti, forse più di ogni altra cosa, la mia educazione e la mia eredità mi hanno aiutato ad apprezzare e trarre beneficio dalla mia “alterità”. In termini strettamente accademici, la mia educazione e la mia eredità mi hanno portato a riconoscere i vantaggi, soprattutto nel fare ricerca, non solo della riflessione su problemi al di fuori delle tendenze dominanti, ma anche dello sforzo di sviluppare, e quindi di difendere, una voce fermamente autonoma.

INSODDISFATTO DELLA PRIMA LETTURA

So che, anche se mia madre e mio padre non erano genitori convenzionali, devo a loro qualcosa del mio temperamento, sicuramente della mia energia intellettuale e della mia forma mentis, e, in definitiva, del fatto che sono diventato un accademico. Hanno condiviso con me le loro lingue madri e le loro culture. Se non fos-



Il professore Zygmunt Guido Barański riceve il prestigioso premio Galilei dal Rettore dell'Università di Pisa Paolo Maria Mancarella

▼ NOTIZIE DAL DISTRETTO / PREMIO GALILEI

se stato per mia mamma, non avrei studiato la letteratura italiana, tanto meno diventato un dantista. Grazie all'insistenza dei miei genitori che io e i miei fratelli parlassimo con loro soltanto nella loro lingua — l'italiano, significativamente, era la loro lingua franca —, ho potuto leggere la Divina Commedia e le annotazioni Scartazzini-Vandelli e, occasionalmente, anche seguire testo e note. Nel complesso, tuttavia, il mio primo tentativo di leggere il capolavoro dantesco mi lasciò perplesso, incantato e profondamente insoddisfatto. Ricordo ancora la sensazione di essere in contatto con qualcosa di insolito e straordinario, ma che ero del tutto incapace di comprendere al di là di una vaga e frustrante intuizione della sua grandezza. Non sono sicuro se fu allora che ebbi la prima idea che valesse la pena impegnarsi seriamente nello studio della Commedia, o se, mentre continuavo a tornare sul poema, sia stata un'idea che si è sviluppata durante gli anni del liceo, o in seguito presso l'Università di Hull. A dire la verità, non importa quando di preciso si è formata l'idea. Da quel primo, fatale incontro parte della mia vita è stata un continuo tentativo di superare quell'ingenua insoddisfazione e frustrazione giustificando, prima a me stesso e poi agli altri, l'eccezionalità della Commedia e di Dante.

L'UNIVERSITÀ DI HULL

Mi sono iscritto all'Università di Hull per approfondire la mia conoscenza della cultura italiana ma soprattutto di Dante. Se, in Gran Bretagna, nel 1969, ci si interessava all'Italia, sarebbe stato difficile trovare un ambiente più favorevole e intellettualmente più rinvigorente del Dipartimento di Italiano dell'Università di Hull. Ho acquisito lì una conoscenza approfondita e illuminante della letteratura italiana, della storia della lingua e della cultura italiana più in generale, nonché un'idea delle loro complesse e intrecciate connessioni. Seguendo la tradizione dell'erudizione italiana a partire dagli umanisti, per poi passare per Vico, De Sanctis, e in seguito Croce, Gramsci e oltre, e come in gran parte continua ancora oggi, l'approccio predominante era liberamente e flessibilmente storicistico. Più significativamente, in Hull, mi sono convinto che ciò che fondamentalmente mi interessava era analizzare i testi e le tradizioni testuali da una prospettiva storica e filologica.

Vorrei chiarire una cosa. Non credo che il modo in cui io studio i testi letterari sia in qualche modo "superiore" ad altre forme di interpretazione. In parole povere, è il modo di leggere che mi si addice di più; e spero che quanto ho indicato sulla mia eredità e formazione spieghi perché sia così. Ho anche avuto la fortuna di trovare generazioni di studenti che hanno riconosciuto una certa validità nei modi in cui ho cercato di discutere con loro di letteratura italiana, sia medievale che moderna, e di cinema. Gli studenti, ho capito da tempo, prima di essere incoraggiati a considerare i significati di qualcosa, vogliono imparare dei dati solidi. Nel bene e nel male, sembrerebbe che la mia miscela di storicismo e filologia intrisa di una volontà di interpretare energicamente, a volte radicalmente, abbia attirato studenti provenienti da diverse tradizioni intellettuali, educative e culturali. Se provo qualcosa che si potrebbe definire orgoglio per la mia carriera accademica è che le mie lezioni sono state regolarmente frequentate da un numero di studenti più alto della norma e che ho diretto con successo un numero elevato di tesi di dottorato. Per dirla diversamente, sono stati i miei studen-



ti che, innanzitutto, hanno concesso una qualche validità alle mie attività di docente universitario.

Nel 1974, un anno dopo la laurea, ritornai all'Università di Hull per iniziare un dottorato, sotto la "supervisione" di John Barnes, sullo stile della Commedia. La ricerca partiva dal commento alle Rime dantesche di Kenelm Foster e Patrick Boyde (Oxford, At the Clarendon Press, 1967), e in particolare dal libro di Boyde, Dante's Style in his Lyric Poetry (Cambridge, Cambridge University Press, 1971), nel quale Pat aveva analizzato in maniera indubbiamente originale lo stile di Dante lirico integrando la retorica medievale e la stilistica moderna. In pochissimo tempo, la mia ricerca, però, si trovò in un'impasse. Per mia fortuna, grazie alle mie pubblicazioni, nel 1976 vinsi il concorso di lecturer (professore assistente) all'Università di Aberdeen. In Scozia, il lavoro sulla

tesi di PhD non progrediva. Mi misi a scrivere saggi su altri temi, grazie ai quali, nell'autunno del 1979, potei trasferirmi al mitico Department of Italian dell'Università di Reading. Anche qui, malgrado un ambiente intellettuale veramente second-to-none, la tesi dottorale non trovava vie di sbocco. Persistevo nel tentativo di rendere le mie liste di metafore, di similitudini, di ripetizioni, ecc. criticamente illuminanti. Tuttavia, in qualsiasi modo le organizzassi, restavano pur sempre di scarso, perché banale, interesse. I loro legami con la complessa e innovativa ricchezza formale della Commedia parevano pressappoco inesistenti. Per dirla semplicemente, non riuscivano a offrire un qualsiasi tipo di approfondimento che potesse gettare un po' di luce sull'energia e sul valore della novitas dantesca. Ero capace di "smontare" le terzine della Commedia nei loro elementi costitutivi, di organizzare questi secondo le norme e i precetti della retorica medievale, e di capire che il carattere formale del poema era evidentemente diverso da quello dell'Eneide, della Vulgata, del Roman de la rose e delle altre opere dell'Alighieri; anche se poi, nella Commedia, vi era qualcosa di ognuno di questi testi e molto altro ancora. Il problema era come integrare le mie intuizioni crudamente embrionali sullo sperimentalismo dantesco con i dati stilistici che seguitavo ad accumulare, cosicché non solo il "tutto" fosse analizzabile, ma potesse anche condurre a un'ipotesi che spiegasse perché Dante avesse composto la Commedia nel modo eccezionale in cui l'aveva scritta. Nello sfogliare le mie pubblicazioni della prima metà degli anni ottanta, mi è ora chiaro che ero profondamente scoraggiato: quasi nessuna tratta di cose dantesche. È indubbio che mi stavo distaccando da Dante, dalla Commedia e dal fare il dantista.

I MANUALI DI RETORICA

Ho sempre letto molto, e anche con una certa rapidità. Per aiutarmi a comprendere il ruolo della retorica nel mondo tardo-medievale, lessi manuali di retorica, commenti scolastici a opere letterarie, filosofiche e bibliche, le ricerche di studiosi, da Curtius ad Auerbach, da de Lubac a Smalley, da Contini a Dionisotti, da Stock a Wetherbee, da Allen a Zumthor, che avevano considerato le strutture della letteratura medievale da prospettive ampie e culturalmente raffinate. E finalmente qualcosa scattò; e fu qualcosa di molto semplice. Poiché non avevo la minima idea di cosa costituisse lo "stile" per Dante e per il Medioevo, non mi era possibile valutare lo stile della Commedia con sensibilità storica e filologica, e quindi



▼ NOTIZIE DAL DISTRETTO / PREMIO GALILEI

non mi era possibile giudicare come un autore medievale pensasse “professionalmente” al proprio fare di scrittore e a quanto stava vergando. Capito questo, le cose incominciarono a chiarirsi. Per troppi anni avevo considerato lo stile della *Commedia* in un vuoto: in termini puramente e astrattamente formali. Inoltre, come quasi tutti gli altri studiosi di letteratura medievale, avevo lasciato incontestata l’ovvietà critico-storica secondo la quale, agli inizi del Duecento, se non molto prima, la riflessione metaletteraria era sparita. Per gli specialisti, il Medioevo andava considerato come un’epoca senza critica e teoria letteraria.

Le mie riflessioni cominciarono pian piano a sistemarsi. Ricordai che *stilus*, e termini che parevano sinonimici, quali *modus*, *maneria*, *figura*, ritornavano con frequenza particolarmente nei testi tecnici che avevo letto. In seguito a questa prima intuizione, divenne sempre più ovvio che, lungi dall’essere sparite, la teoria e la critica letteraria godevano di ottima salute nell’età di mezzo. In verità, non poteva essere altrimenti in una cultura le cui istituzioni educative e religiose si fondavano sull’interpretazione di libri sacri e autorevoli. La riflessione medievale sui testi era quindi diffusa, penetrante, raffinata e determinante. Molto più significativamente, capii che le opere dantesche erano intrise di elementi che si potevano unicamente definire come appartenenti alla teoria e critica letteraria, e che questi elementi avevano le loro origini nei discorsi esegetici contemporanei. Benché, già durante gli anni trenta, Contini avesse attirato l’attenzione alle sensibilità metaletterarie dell’Alighieri, la verità è che, in generale, i dantisti non avevano reagito alle fondamentali intuizioni del maestro. Mi trovavo dunque in una zona largamente inesplorata, i cui contorni avevo il privilegio di poter iniziare a tracciare. Mi lasciai alle spalle, e definitivamente, i tentativi futili di descrivere formalisticamente lo stile della *Commedia*, e mi diedi allo studio dei rapporti di Dante con la critica e la teoria letteraria dei suoi tempi e dei modi originalissimi in cui il Nostro rielaborò entrambe queste tradizioni interconnesse. Oggi questo costituisce uno dei campi principali degli studi danteschi. Verso la metà degli anni ottanta, però, era elettrizzante trovarmi a essere quasi solo nell’indagare, per esempio, la sfida radicale del poeta alle poetiche medievali; la *novitas* delle sue forme esegetiche e delle sue proposte metaletterarie; i modi inediti in cui ripulmava nozioni e terminologie critiche standard (basta pensare alla designazione “inappropriata” del suo capolavoro come «*comedia*»); la ridefinizione dantesca del canone degli *auctores classici*; e la costante, ossessiva premura di auto-legittimarsi e di auto-autorizzarsi non solo come l’*auctor volgare* e “moderno” preminente, ma anche come *scriba Dei* divinamente ispirato. Finalmente, cominciai a percepire le ragioni — almeno in termini per me convincenti — delle scelte stilistiche di Dante: poeta, più di qualsiasi altro, del tutto immerso nel suo mondo, ma anche radicale innovatore di quello stesso mondo particolarmente nelle sue strutture linguistiche e letterarie; e, nel 1996, ho pubblicato una serie di articoli riveduti e interconnessi su Dante critico con il titolo «Sole nuovo, luce nuova». Saggi sul rinnovamento culturale in Dante (Torino, Scriptorium, 1996; seconda edizione Roma, Castelvecchi, 2021).

RICERCHE E PROBLEMI

Non ho mai pensato alle mie ricerche in termini di “libri” ma sempre di “problemi”. Mi sono poi, normalmente, occupato di questi “problemi” individualmente, elaborando singoli saggi, a volte di una certa lunghezza. Fu per ragioni di necessità accademica che, per la prima volta, circa il 1994, capii che, rivisti, alcuni dei miei articoli avrebbero potuto trasformarsi in una quasi-monografia. Necessità accademica? Negli anni ottanta erano iniziate in Gran Bretagna le valutazioni nazionali della ricerca universitaria — valutazioni che ora sono diventate la norma — e il 1996 era l’anno del *Research Assessment Exercise*. Poter sottomettere alla considerazione non soltanto articoli ma anche un libro era considerato un vantaggio (gli *assessment exercises* sono cose serie poiché da essi

dipendono i finanziamenti per la ricerca). Ed è così, in maniera un po’ opportunistica, ma anche grazie all’incoraggiamento acuto e amichevole di Giulio Lepschy, che si costituì il mio primo libro. Più tardi, mi sono reso conto che, messi insieme, altri dei miei contributi discreti potrebbero difatti avere una coerenza simile a una monografia (la mia collezione più recente è la monumentale *Dante, Perarch, Boccaccio. Literature, Doctrine, Reality* [Cambridge, Legenda, 2020]).

In un certo senso, anche più importante del mio fortuito inciampare in Dante critico, è stata la lezione di scetticismo accademico che ho imparato. Fin dalla metà degli anni ’80, mi sono posto lo scopo di controllare la validità delle ortodossie critiche, delle ovvietà piccole e grandi che delimitano e sostengono le aree di ricerca in cui lavoro. E un tale atteggiamento si è rivelato necessario e produttivo. In generale, gli studi danteschi sono un campo inaspettatamente “conservatore”, e quindi un campo strapieno di principi critici e storici accettati e (da lungo) non verificati. Credo fermamente che il mio miglior lavoro di dantista sia stato alimentato da un pragmatico imperativo al dubbio, che è stato accompagnato da un’attitudine pratica a porre domande che il dantismo tendeva a ignorare. Ad esempio, semplicemente chiedere “Perché Dante ha chiamato un canto «canto»” può portare a risposte altamente suggestive. Nel settembre del 1993 tenni la conferenza commemorativa a Ravenna in occasione dell’anniversario della morte di Dante. La conferenza tentava di rispondere alle domande gemelle: “Dove andò a scuola Dante e quali erano le istituzioni educative della Firenze di fine Duecento?”.

LO STUDIO DELLA FORMAZIONE INTELLETTUALE DI DANTE

Da queste domande nacque quello che oggi viene sempre più definito lo studio della formazione intellettuale di Dante: come, dove, quando e con quali mezzi il poeta giunse a conoscere le cose che sapeva e, per estensione, quali potrebbero essere gli influssi di quello che era un processo di apprendimento non sistematico, eclettico e casuale sulla sua opera. In effetti, e spero che questo non suoni troppo auto-esaltante, non è del tutto scorretto sostenere che ho influenzato notevolmente questo settore di studio negli anni ’90, e soprattutto dopo la pubblicazione del mio libro del 2000, *Dante e i segni*. Saggi per una storia intellettuale di Dante Alighieri (Napoli, Liguori). Dopo un inizio difficile, il libro è stato accolto molto positivamente. I colleghi si sono generalmente trovati concordi sul fatto che esso presenta un’interpretazione più sfumata dello sviluppo intellettuale del poeta rispetto a quella che, per circa un secolo, aveva dominato gli studi danteschi. L’opinione prevalente, prima della pubblicazione del mio libro, era che il poeta fosse principalmente, se non esclusivamente, influenzato dalle tradizioni razionaliste, in particolare aristoteliche. Dante e i segni, al contrario, sostiene che, nel corso della sua carriera, Dante è stato anche significativamente influenzato da correnti simboliche ed esegetiche con debiti pesanti verso la Sacra Scrittura, correnti che ponevano enfasi sulla fede, la rivelazione e l’ispirazione divina. Piuttosto che permettere che una singola tradizione intellettuale o epistemologia controllasse il suo pensiero, Dante amalgamò tradizioni diverse in sintesi originali, valutando in questo modo la loro relativa efficacia come forme di conoscenza e illuminazione. Dalla comparsa di Dante e i segni, i dantisti in Italia e soprattutto nel mondo anglosassone hanno utilizzato le mie intuizioni per aiutarli a sviluppare importanti studi e progetti di ricerca sulla natura dell’educazione e delle letture del poeta (soprattutto a Firenze tra gli anni 1280 e 1300); sul carattere del suo sincretismo; sui suoi fondamentali debiti verso la Bibbia e la sua tradizione esegetica; sulla profonda impronta teologica che segna l’opera dantesca; sui legami del poeta con le tradizioni contemplative, liturgiche, confessionali e affettive; e, quindi, sulla sua condizione di scrittore religioso. Mi vedo lavorare su questi e simili problemi per il futuro prossimo.

Rotary e Marina Militare Italiana

Interessante visita dei soci del Club Livorno Mascagni in interclub con i Club Livorno e Castiglioncello alla portaerei Cavour ormeggiata nel porto di Livorno

Il 28 ottobre a Livorno è stato un giorno eccezionale: per una felice combinazione quasi astrale vi è stato un allinearsi non di satelliti ma di archi temporali e cioè il passato/ presente ed il presente/futuro. Nel porto contemporaneamente e vicine c'erano la Amerigo Vespucci – la nave più bella del mondo - che è il passato/presente e la portaerei Cavour che è il presente futuro ovvero la nave ammiraglia italiana modernissima. Livorno ha vissuto questo fenomeno che rappresenta l'orgoglio della marina militare italiana.

La portaerei è una nave da guerra il cui ruolo principale è il trasporto in zona di operazioni, lancio e recupero di aeroplani, agendo in effetti come una base aerea o aeroporto capace di muoversi in mare. Le portaerei permettono pertanto a una forza navale di proiettare la propria potenza aerea fino a grandi distanze senza dover dipendere da basi terrestri locali per gli aerei.

Le marine moderne che operano con portaerei, le utilizzano come nucleo della flotta, un ruolo giocato in precedenza dalle corazzate. Il cambiamento iniziò con la crescita della potenza aerea

come parte significativa della guerra.

Dopo la seconda guerra mondiale, il Trattato di Pace vietò la costruzione di navi da guerra per le nazioni perdenti di portaerei ed impose la cessione di altri velivoli ai vincitori.

La produzione è ricominciata con la costruzione della portaerei Garibaldi prima e la Cavour dopo.

La Cavour – come ha spiegato il comandante Vignola - è una nave che non è solo una portaerei ma è una nave che fa anche altre cose: ha due ambulatori medici, 20 posti di degenza ordinaria, due camere operatorie, due sale di terapia intensiva, un reparto di rianimazione, uno radiologico (con TAC, RX) che consente un immediato referto del paziente che viene immesso in un link che ne permette l'invio all'Ospedale Militare di Taranto o al Celio per la decisione diagnostica e curativa. Spesso le sale operatorie sono state usate in parallelo anche per l'accesso delle popolazioni civili; un supporto per operazioni militari (es: trasporto e sbarco di truppe, incursori ecc.) e di protezione civile; un mezzo per trasporto non solo di aerei ma anche di mezzi; - un mezzo che porta soccorso nelle zone di guerra; - un mezzo che sovrintende alle grandi manovre insieme coi paesi alleati.

La portaerei è quindi anche strumento di pace e come arma di guerra, ma è anche strumento di pace ma come tale può trasportare fino a 12 elicotteri (che per praticità di hangaraggio possono stiparsi ripiegati per metà) oppure 8 aerei e 4 elicotteri; la possibilità di parcheggio è comunque fino a 24 velivoli e possono essere imbarcati anche i caccia.

Gli elicotteri sono estremamente computerizzati con sensori deputati al pilotaggio che trasferiscono tutti i dati sul visore del casco del pilota che non interviene mai meccanicamente; inoltre sono dotati di sonar, radar di ricerca, dispositivi per la guerra elettronica che li rendono praticamente delle navi volanti che volano a 120 nodi, fino a 300 K/h e 2/3000 metri di quota.

Possono ospitare fino a 1200 membri di equipaggio (mediamente 500) e sul ponte possono esserci fino a 7 elicotteri pronti per la partenza; l'aereo che abbiamo visto nell'hangar è ad ali corte e a decollo verticale ma, di norma, viene fatto alzare – nella Cavour - utilizzando la rampa a prua, ma appontare verticalmente.

Per la curiosità dei visitatori: è emerso che gli aerei possono appontare anche atterrando e vengono fermati da 5 cavi di acciaio che ne fermano la corsa, ma che – prudenzialmente - appena toccato il ponte i piloti mettono nuovamente i motori al massimo della manetta per trovarsi pronti a ridecollare in caso di mancato aggancio.

La nave ha una centrale operativa di combattimento che è il cervello dell'imbarcazione dove confluiscono tutte le informazioni utili per le decisioni del comandante; una sala di guerra elettronica che identifica da dove provengono i segnali radar e comunque svolge anche compiti di intelligence in questa area della Cavour vi è una sala che può accogliere gli altri comandanti delle navi o persone con ruoli diversi (sommersibilisti, palombari, incursori ecc), una sala di specialisti che hanno sotto controllo i decolli e gli appontaggi, una sala Big Picture che rende visibile - coi radar e i collegamenti delle altre



Maria Crisanti Cagidiaco, Presidente del Mascagni, Enzo Lorenzetti, Presidente del Castiglioncello e Giorgio Odello, vice Presidente del Livorno, con il comandante

▼ NOTIZIE DAI CLUB / RC LIVORNO MASCAGNI

navi - tutto ciò che circonda – sopra e sotto il livello del mare - la portaerei.

La nave ammiraglia è affiancata da una fregata, che ha capacità antisommergibili, ed un cacciatorpediniere, per la difesa aerea. La Cavour è comunque capace di autodifesa perché dotata di due cannoni (a prora e poppa) e missili superficie /area.

Infine vi è una centrale operativa di propulsione con personale tecnico del genio navale che controlla l'efficienza dei macchinari di bordo che hanno una dinamica a gasolio marino e/o elettrica e che alimentano delle turbine che animano l'asse delle eliche il cui movimento genera a sua volta elettricità ai distributori di acqua di lavanda e condizionatori di bordo. Infine vi è un tabellone di riporto dati) che è lo strumento che permette di monitorare gli eventi (allagamento o incendio) che si manifestano a bordo .

Queste sono le nozioni tecniche che ci hanno spiegato, ma c'è di più, molto di più: l'impatto emozionale . Siamo stati accolti da un equipaggio – uomini e donne - non solo altamente preparato, ma garbato, gentile e soprattutto orgoglioso del proprio mestiere e che è stato abile ad infondere nei visitatori una gratitudine direi patriottica , una conoscenza e cultura marittima, un



**In basso,
il folto gruppo
di rotariani che hanno
preso parte alla visita
sulla portaerei Cavour**

senso di compiacimento del loro fare e dei loro valori - che sono anche quelli del Rotary - e che ci hanno sicuramente assicurato che la difesa del nostro Paese è ben posta nelle loro capaci mani.

Dal punto di vista della suggestione il momento magico è stato salire sul ponte, il posto più vicino al cielo e, complice la nitidezza della serata, la luna, le luci della città e del porto, quelle della nave, atmosfera magica ha catturato tutti nell'incantesimo del momento, unico ed irripetibile.

Infine e riallacciandomi all'inizio abbiamo anche goduto di una ottima e splendida cena svoltasi nell'hangar dove il personale militare – a tutti i gradi e livelli – si è fuso con noi visitatori che ce ne sono poi andati soddisfatti, ricchi di emozione, di una tesoro di appagamenti che forse non si ripeterà. Grazie nave Cavour ed al suo equipaggio, grazie Ammiraglio Credendino, che ha reso possibile questa serata di avvicinamento alla Marina dei civili che possono meglio comprendere e condividere la vita a bordo dell'ammiraglia , grazie comandante Vignola che ci ha accolto come meglio non sarebbe stato possibile, grazie alla nostra Marina Militare e grazie all'infaticabile ed entusiasta Prefetto Cafferata.

Elsa Iadaresta

La bellezza della portaerei Cavour

Che bella la nave Cavour, ammiraglia della Marina Militare italiana. Lo abbiamo detto in molti, a voce alta, visitando la nave nella serata di venerdì 28 ottobre. Nave Cavour è approdata a Livorno, evento piuttosto inusuale, ed i Rotary labronici hanno avuto il privilegio di poter ammirare il gioiello della nostra Marina. Una nave complessa, che porta aerei ed elicotteri pronti ad intervenire in ogni momento, che è dotata di un vero e proprio ospedale in grado di far fronte a tante emergenze, e che ha a bordo i più sofisticati sistemi di tracciamento di velivoli, navi e sottomarini. Un vero e proprio gioiello della cantieristica italiana che si è fatto ammirare in tutti i suoi 244 metri di lunghezza.

I Rotary Club, Livorno, Livorno "Mascagni" e Castiglioncello e Colline Pisane, hanno aderito con entusiasmo e grande partecipazione all'invito rivolto da capo di Stato Maggiore della Marina Militare, Ammiraglio di Squadra Enrico Credendino, ad effettuare congiuntamente una serata a bordo per visitare la portaerei Cavour. Accolti dal Comandante, il Capitano di Vascello Enrico Vignola, i soci sono stati condotti nel ventre della nave per poter apprezzare di persona l'altissimo livello di specializzazione che ogni singola operazione richiede. Uomini e donne perfettamente addestrati a compiere tutto quello che è necessario per far volare gli aerei e gli elicotteri che possono essere impiegati in operazioni di soccorso alla popolazione, come è

avvenuto nel caso del disastroso terremoto di Haiti che tutti ricordiamo per l'immane tragedia che ha causato. Maria Crisanti Cagidiaco, Presidente del Mascagni, Enzo Lorenzetti, Presidente del Castiglioncello e Giorgio Odello, vice Presidente del Livorno, hanno ringraziato il Comandante e l'Ammiraglio Credendino per l'opportunità offerta. Il Comandante Vignola nell'esprimere la soddisfazione dell'intero equipaggio per l'evento, ha voluto ringraziare in modo particolare Enrico Cafferata, Prefetto del Mascagni, che si è adoperato moltissimo per rendere possibile la serata. L'ammiraglio Credendino, rotariano socio del Mascagni,

ha sottolineato che la visita rientra nella strategia comunicativa della Marina Militare, che intende aprirsi sempre di più alla popolazione per far conoscere l'alto livello di preparazione di uomini e mezzi che sono in grado di far fronte alle più diverse situazioni non solo belliche, ma anche di pronto intervento e di soccorso alla popolazione. I rotariani hanno ampiamente gradito la visita apprezzando largamente l'iniziativa che ha permesso di conoscere più da vicino il lavoro che quotidianamente svolge la Marina Militare, che nella città di Livorno addestra i suoi ufficiali nell'Accademia Navale.

Elvis Felici



▼ NOTIZIE DAI CLUB

RC PISTOIA MONTECATINI "MARINO MARINI" - CASTIGLIONCELLO E COLLINE PISANO LIVORNESI



Il Rotary ospite d'onore ad El Alamein

I due Club hanno preso parte alle cerimonie per l'ottantesimo anniversario della battaglia Sacrario italiano

In occasione delle celebrazioni per l'ottantesimo anniversario della battaglia di El Alamein, iniziata il 23 ottobre 1942, Lucia Ghieri, presidente del club Pistoia Montecatini "Marino Marini", con la past president Beatrice Chelli, insieme a Sergio Gristina del club Castiglioncello e Colline Pisano Livornesi, si sono recati, con i rispettivi labari, al Sacrario Italiano di El Alamein per partecipare alla cerimonia che si è tenuta alla presenza delle auto-

rità italiane ed egiziane e di molti intervenuti.

Erano presenti un gruppo di circa settanta persone fra ex paracadutisti e soci della Società Italiana di Geografia e Geologia Militare (S.I.G.G.Mi) che aveva organizzato il viaggio per la partecipazione alla cerimonia e, grazie al dott. Valter Amatobene, anche un lancio di quarantadue paracadutisti sulle nostre linee a quota 105.

Il gruppo, che aveva effettuato il lancio in ricordo dei "ragazzi



▼ NOTIZIE DAI CLUB

RC PISTOIA MONTECATINI "MARINO MARINI" - CASTIGLIONCELLO E COLLINE PISANO LIVORNESI



della Folgore", ricollegandosi idealmente a loro, ha gridato per tre volte "Folgore" facendo rimbombare la volta del Sacrario e suscitando la commozione dei presenti.

Si sono visitate anche le nostre postazioni, Forte Menton, che venne adibito ad ospedale e l'Himeimat dove hanno combattuto i paracadutisti della Folgore le cui postazioni iniziavano dal ciglio della depressione di El Qattara.

Infine si è inaugurato la prima delle tre sale del museo annesso al Sacrario italiano di El Alamein dopo il suo nuovo allestimento curato dalla società S.I.G.G.Mi e dal Prof. Aldino Bondesan dell'Università di Padova.

Quest'ultimo ha illustrato il progetto El Alamein che nel 2008 è stato promosso dall'Università di Padova con lo scopo di catalogare, mappare e portare alla luce le nostre postazioni ed il campo di battaglia prima che il tempo e l'opera dell'uomo ne cancellassero le tracce.

Lo stesso è proseguito fino al 2015 con ventiquattro missioni e cinque staffette di volontari, in massima parte congedati Folgore, che sono andati nel deserto a scavare censendo e mappan-



Nelle foto delle due pagine, alcuni momenti delle cerimonie per l'ottantesimo anniversario della battaglia di El Alamein con la Presidente Lucia Ghieri e Sergio Gristina

do 1500 postazioni, ripristinandone 486 e ponendo anche cippi in cemento in corrispondenza di quelle più significative.

Si è realizzato un percorso museale che partendo dal ciglio della depressione di El Qattara giunge al Sacrario di El Alamein. Lo stesso è stato affidato alle autorità egiziane nel 2015.

Le staffette sono state fatte partendo dal ciglio della depressione con una fiaccola, scambiandola per i 120 chilometri del percorso ed accendendo un braciere davanti al Sacrario Italiano.

Il progetto è proseguito con l'allestimento della prima sala del museo annesso al Sacrario Italiano.

Sono state predisposte nuove vetrine ed il materiale rinvenuto è stato riordinato.

Il progetto non è ancora finito ed anche se la prima sala del museo è stata inaugurata il 22 ottobre il lavoro da fare è ancora molto e c'è bisogno di nuovi contributi per proseguire.

Ogni anno il Sacrario ed il museo sono visitati da migliaia di persone e la stessa El Alamein, da villaggio con poche case e delle strutture turistiche lungo la costa, si è trasformata in una città turistica di 2.000.000 di abitanti.

Sergio Gristina

▼ NOTIZIE DAI CLUB

RC PISTOIA MONTECATINI "MARINO MARINI" - CASTIGLIONCELLO E COLLINE PISANO LIVORNESI



Incontro con i rotariani di New Alamein ed Alessandria

In occasione della visita ad El Alamein i soci del club Pistoia Montecatini Marino Marini e Castiglioncello e Colline Pisano Livornesi si sono incontrati con una folta delegazione di rotariani del club New Alamein guidata dal loro presidente Ali

Osman Hegab.

Durante la piacevole conviviale, alla quale hanno partecipato anche i Rotaractiani di New Alamein, si sono scambiati i gagliardetti dei clubs e si è parlato di eventuali incontri e programmi futuri.

In particolare il presidente del Club New Alamein si è molto interessato al progetto El Alamein della S.I.G.G. Mi che ha già avuto il patrocinio del nostro Distretto.

Il nostro Governatore, come aveva già fatto nel 2017 Alessandro Vignani, è concretamente intervenuto con una donazione ed il nostro Distretto, per il 2017 e 2022, insieme al club Pistoia-Montecatini "Marino Marini", risulta fra i grandi donatori nel pannello che rimarrà esposto nel museo.

Alla cerimonia nel Sacrario ed alla inaugurazione del museo ha partecipato anche il presidente di New Alamein, Ali Osman Hegab.

Si sono poi incontrati dei rotariani di Alessandria che erano presenti alla cerimonia al Sacrario e c'è stato un concreto scambio di idee per futuri contatti ed iniziative.



L'incontro con i rotariani di due Club egiziani

Record: tutti i Soci iscritti al MyRotary

Al momento è l'unico Club nel Distretto. Il traguardo raggiunto grazie ad un lavoro di squadra tra la segretaria Paola Pimpinella e il responsabile dell'Help Desk Alfredo Bartelletti



Il Rotary Club Viareggio Versilia, presieduto da Bruno Ulisse Viviani, ha conseguito l'obiettivo del 100% dei soci registrati al My Rotary.

La Segretaria Paola Pimpinella ha sottolineato l'importanza del raggiungimento di tale traguardo conseguito soprattutto con l'aiuto ed il sostegno ricevuto dall'Help Desk del Club, Alfredo Bartelletti: "Credo molto – sottolinea la segretaria – nell'importanza dell'informazione che possono ricevere i nostri soci tramite il My Rotary. Ed è stata proprio questa convinzione a spingere me ed

Alfredo a sollecitare ed aiutare i soci ad iscriversi. Il My Rotary è un portale utile e necessario, dove si possono acquisire informazioni sull'attività, sul piano di azione del Rotary e su tutte le iniziative messe in campo dai vari Club".

Nel nostro Club, da alcuni anni, è stato deciso di semplificare la Commissione Informatica e trasformarla in incarico speciale Tecnologie dell'informazione e multimedia, abbreviato in Multimedia (Help Desk). Di fatto come afferma l'incaricato Alfredo Bartelletti "con l'av-

vento delle tecnologie digitali ovunque pervasive, le competenze necessarie per la gestione digitale e dematerializzata del Club sono praticamente alla portata di tutti. Inviare email o aggiornare il portale del Club richiede conoscenze e pratiche che sono – ormai - diventate abitudini giornaliere. Grazie al lavoro svolto, il Club si è dotato di strumenti gestionali, quasi tutti basati su software gratuito e open source, che semplificano i compiti ricorrenti, tra cui gli aggiornamenti dell'archivio e soprattutto il suo trasferimento e la sua manutenzione di anno in anno, seguendo la rotazione dirigenziale." "E' motivo di grande soddisfazione aver raggiunto questo obiettivo – confessa il Presidente Viviani – e con l'occasione voglio ringraziare Paola ed Alfredo per l'attento e scrupoloso lavoro sempre portato avanti e tutti i nostri Soci che hanno colto l'importanza ed l'utilità del My Rotary".

Alessandra Mazzei



Il Presidente Bruno Ulisse Viviani, a sinistra, Paola Pimpinella, segretaria del Club, e al centro Alfredo Bartelletti prezioso Incaricato di Tecnologie dell'informazione e Multimedia Help Desk

Assegnato il “Premio Columbus” a Paolo Dario, Opificio delle pietre dure e Fondazione Arte della seta

Il riconoscimento, promosso come ogni anno dal Rotary Club Firenze Est, intende celebrare la scoperta dell’America e riconoscere il merito di quanti, in ogni campo, abbiano dimostrato lo stesso spirito che animava il grande navigatore genovese



Come tradizione, nel giorno in cui il navigatore genovese giunse nel Nuovo Mondo, si è svolta la cerimonia di conferimento dei Premi Columbus promossi dal Rotary Club Firenze Est, presieduto da Enrico Fantini.

La Giuria ha conferito i premi della XLI edizione a Paolo Dario per la Scienza, all’Opificio delle pietre dure per la Cultura e alla Fondazione arte della seta Lisio per l’Arte. Presenti le autorità Rotariane, il nostro governatore Nello Mari, che ha restituito ruolo distrettuale al Premio, e cittadine, l’assessore Sara Funaro e il presidente del consiglio regionale Luca Milani, oltre a numerose altre autorità civili e militari.

La manifestazione si è tenuta come da oramai molti anni al Palagio di Parte Guelfa, nella sala che accoglie in Firenze Capitale il consiglio comunale della città. In questo mondo, che tanto deve a Firenze, è apparsa, messaggio universale, l’italianità di Cristoforo Colombo, descritta dal prof. Marco Biffi nella sua allocuzione “Parole italiane per la scoperta di Cristoforo Colombo”.

Purtroppo Colombo non ha lasciato scritti in italiano, ma abbiamo testi in spagnolo con numerosi italianismi che attestano chiaramente come essi siano opera di uno

straniero. L’attenzione del prof. Biffi è stata rivolta a questi italianismi, come a testi posteriori, che alla scoperta facciano riferimento: in prima battuta alle traduzioni della famosa “Lettera della scoperta”, databile fra il febbraio e il marzo 1493, in cui Colombo, fermato da una tempesta a Lisbona, vuole trasmettere con una certa urgenza ai sovrani di Spagna e ai notabili della corte un riassunto del suo viaggio, e insieme una rassegna dei domini e delle ricchezze procurati. La notizia fece anche il giro dell’Europa, in traduzioni in latino dell’originale e in lettere di mercanti, diplomatici, banchieri e pertanto la “lingua italiana della scoperta” prende corpo anche in questi documenti. Proprio agli scritti che descrissero in modo concitato il rientro di Colombo dal suo primo viaggio, si deve ad esempio l’ingresso nella lingua italiana delle parole canoa e cannibali.

È stato quindi il momento dei premiati, introdotti dal nostro Rodolfo Cigliana: Elena Baistrocchi della Fondazione Liso, Marco Ciatti dell’Opificio delle Pietre Dure e il prof. Paolo Dario emerito della Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa hanno ricevuto i premi con emozione, particolarmente sentita nelle parole del prof. Dario che, ricevendo il premio, ha ricordato la sua lunga carriera

nella robotica, da una ancora sconosciuta bio-ingegneria alla odierna materia tra le più vivaci nelle scuole di ingegneria. Tutti i premiati hanno fatto cenno alle proprie radici, familiari e culturali.

Sono attestazioni delle eccellenze italiane cui ha fatto riferimento anche l’assessore del Comune di Firenze Sara Funaro, che ha aggiunto un forte plauso per il Rotary unendosi all’orgoglio rotariano del governatore Mari. Fin all’inizio, 1948, il premio ha assunto il duplice connotato, che conserva a tutt’oggi, della celebrazione della scoperta dell’America e del riconoscimento di alti meriti di illustri personalità che in ogni campo abbiano dimostrato lo stesso spirito di “Costruttori di civiltà” che animava il grande navigatore genovese. La tradizione si interruppe nel 1976 ma nel 1982 l’allora presidente del Rotary Club Firenze Est, Enzo Ferroni, già Rettore dell’Università di Firenze, propose al club di riprenderla, in sinergia con le autorità cittadine, così che Firenze continui ad ospitare un’iniziativa consona alla sua vocazione e alla sua storia.

L’apertura della cerimonia con il Governatore Nello Mari e il Presidente del Club Enrico Fantini



Maserati si aggiudica il premio “Barsanti e Matteucci”

Il prestigioso riconoscimento è stato ritirato dall'ingegnere Davide Danesin. Da quest'anno un premio viene assegnato ad aziende giovani impegnate in progetti innovativi: il Comitato Scientifico ha scelto la “Megaride”



Si è tenuta a Pietrasanta la cerimonia conclusiva del prestigioso Premio Internazionale Barsanti e Matteucci, giunto alla ventunesima edizione. Il riconoscimento, in memoria di Padre Eugenio Barsanti e Felice Matteucci, ideatori nel 1853 del primo prototipo di motore a scoppio, ha una storia ormai ultraventennale: il premio nasce, infatti, su iniziativa di alcuni Soci del Rotary Club Viareggio Versilia, che ancora oggi è partners del Comune di Pietrasanta nell'organizzazione del premio, con il patrocinio dell'Università di Pisa.

Ad aggiudicarselo un'eccellenza mondiale: Maserati, per essersi distinta per le capacità di innovazione ingegneristica e tecnologica e per saper interpretare le tendenze del tempo, portando ai massimi livelli il saper fare italiano. La cerimonia di consegna tenuta dal Presidente del Premio Ing. Andrea Biagiotti, si è aperta con un ricordo all'Ing. Renzo Lazzarotti che è stato uno degli ideatori e promotori della nascita di questa iniziativa. Ricordo commosso al quale si è unito il Presidente del Rotary Club Viareggio Versilia Bruno Ulisse Viviani. A ritirare il premio (la bellissima scultura fatta dalla Fonderia Del Chiaro di Pietrasanta) e la medaglia dell'ateneo pisano è stato l'ingegner Davide Danesin. “Una grande onore per noi di Maserati – ha dichiarato – ricevere questo Premio intitolato alla memoria di coloro che hanno inventato il motore a scoppio. Da qui e da questi luoghi tutto è cominciato e se oggi siamo qua lo dobbiamo proprio a loro. Grazie, dunque, a tutti coloro che hanno portato avanti

un premio così prestigioso che abbiamo oggi l'onore di ricevere.” Novità di questa edizione un riconoscimento per aziende che si siano distinte nell'ambito dell'innovazione. “Grazie ad un'idea nata in collaborazione con Bosch Italia – ha confermato l'Ing Biagiotti – da quest'anno abbiamo voluto creare un riconoscimento nella selezione di aziende giovani, impegnate in progetti innovativi attinenti al settore della mobilità e coinvolte in progetti di ricerca con applicazioni tangibili”

Il Comitato Scientifico del Premio, coordinato dall'Ing. Stefano Iacoponi, ha dunque assegnato il riconoscimento Innovazione di Bosch Italia all'Ing. Flavio Farroni dell'azienda Megaride. Il sindaco Alberto Stefano Giovannetti ha sottolineato con grande soddisfazione che “anche quest'anno abbiamo accolto a Pietrasanta l'eccellenza dell'industria dei motori e numerosi giornalisti del settore automobilistico. Questo premio è una manifestazione che ci permette di coniugare passato, presente e futuro e siamo fieri di potere continuare a portarlo avanti con l'aiuto di tutti i partners coinvolti”.

“Come Presidente del Club – ha concluso Bruno Ulisse Viviani – ringrazio il nostro Socio Andrea Biagiotti per lo straordinario lavoro svolto e sono onorato di partecipare a questa manifestazione alla quale noi abbiamo sempre creduto e che anno dopo anno ha portato in Versilia le aziende più prestigiose nel campo dell'automobilismo e della mobilità in generale”.

Alessandra Mazzei

Due momenti del Premio Internazionale “Barsanti e Matteucci”



“New Generation”, maturità e poi...

Nella “Sala Grande” del Comune di Bibbiena si è svolta la cerimonia di assegnazione del premio “Teresa Maria Tommasi” agli studenti Sofia Bianchi, Umberto Vannini e Ilaria Puri



L'iniziativa è dedicata alla memoria della socia del Club Teresa Maria Tommasi, che con passione e competenza dette inizio alla realizzazione del programma “Scuola ed Alfabetizzazione”, un progetto del Rotary Club Casentino rivolta alla promozione della lingua italiana per ragazzi e bambini stranieri.

Il progetto dell'anno scolastico 2021/2022 prevedeva la premiazione dei tre migliori studenti che si fossero diplomati all'ISIS Enrico Fermi di Bibbiena, uno per ciascun indirizzo: Informatica, Elettronica, Meccanica-Meccatronica.

La cerimonia si è svolta recentemente nella Sala Grande del Comune, alla presenza del Sindaco di Bibbiena, Filippo Vagnoli, dell'Assessore alla Cultura Francesca Nassini e dell'Assessore alla Cultura del Comune di Poppi, Silvia Vezzosi, che vedrà premiati, ricorrendo all'alternanza del concorso tra i due centri casentinesi, degli studenti più che meritevoli dell'ISIS Galileo Galilei di Poppi.

“Oggi siamo qui alla cerimonia di premiazione di tre fantastici studenti, - ha introdotto la cerimonia Bruno Parca, Presidente del Rotary Club Casentino - cui il Rotary ha voluto dare un riconoscimento per la loro carriera scolastica. Il Rotary è un club di Servizio a carattere internazionale con progetti come la fame, la sete, l'educazione e l'eradicazione della Polio nel Mondo, nostro fiore

all'occhiello. Ma è presente anche sul territorio e non sto qui ad indicarvi i numerosi progetti che nei 25 anni di vita del nostro Club in Casentino sono stati effettuati sul nostro territorio dove, in particolare in questi ultimi anni, abbiamo puntato la nostra attenzione ai giovani, dall'età prescolare, ai giovani adulti. Questo progetto è andato avanti per molti anni ed è stato fermato solo dal Covid, ma noi... siamo pronti a ripartire.”

In un clima di festa, si è passati alla consegna dell'attestato di elogio e di un premio in denaro di 500 euro quali riconoscimenti del Rotary alla bravura, alla capacità e all'impegno dei tre studenti risultati vincitori: Indirizzo Informatica Sofia Bianchi, Indirizzo Elettronica Umberto Vannini e indirizzo Meccanica-Meccatronica Ilaria Puri.

“Il premio come riconoscimento all'eccellenza, - ha commentato il Sindaco Filippo Vagnoli - è un elogio alle capacità e all'impegno per coloro che stanno dimostrando di avere tutte le carte in regola per divenire la classe dirigente del domani.”

In verità anche altri studenti si sarebbero classificati nell'elenco dei premiati ma, proprio nell'ipotesi di un ex-quo, il regolamento prevedeva la verifica del voto di ammissione e, nel caso ancora di parità, dei voti ottenuti nel primo quadrimestre e poi dell'intero ultimo triennio.

In chiusura della premiazione significative sono state le parole delle due insegnanti, Adriana Berti, vice Preside dell'ISIS Enrico Fermi che ha ricordato come per cinque anni abbia visto crescere e maturare nell'Istituto questi giovani e per loro oggi solo parole di elogio e l'augurio di continuare ad ottenere nel proprio futuro gli stessi successi per i quali oggi sono stati premiati.

La professoressa Alessandra Mucci, ha chiuso la cerimonia con un ricordo personale della maestra Teresa Maria Tommasi: “Permettetemi di ricordare Teresa Maria Tommasi, insegnante elementare, persona che rimane nella nostra memoria come dedicata ai bambini con grandissima sensibilità e altruismo, che ideò e mise in atto molti anni fa il progetto di riunire un certo numero di volontarie che in orario extradidattico si dedicavano ad insegnare l'italiano a bambini stranieri da poco giunti sul nostro territorio, al fine di una loro più facile inclusione scolastica e sociale.”

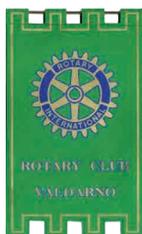


Il Presidente del Club Bruno Parca, il Sindaco di Bibbiena, Filippo Vagnoli e i tre vincitori del premio

Luigi de Concilio

Successo della “Ruota della solidarietà”

Una giornata dedicata al sociale con la presenza di diverse associazioni, i cani dei Carabinieri e la benemerita associazione “Cucina Italia”



Sotto, alcuni momenti della manifestazione con i gruppi dei cuochi, dei carabinieri, con il sindaco Chiassai e il pranzo in piazza Varchi

Il Rotary club Valdarno ha organizzato, il 1° ottobre, un evento dedicato al sociale. A rendere più piacevole la giornata erano presenti anche giochi per bambini, una bella esibizione dei Carabinieri Cinofili di Firenze e, alla sera, uno spettacolo teatrale presso il circolo ricreativo stanze Ulivieri di Montevarchi.

Ma lo scopo principale della giornata è stato l'intervento dell'Associazione “Cucina Italia”, benemerita e splendida organizzazione di cuochi che interviene in occasione di disastri ambientali come i terremoti.

“Cucina Italia”, struttura tecnologica organizzativa per le emergenze, dispone di una modernissima cucina mobile da campo ed è in grado di distribuire ben 1000 pasti al giorno, intervenendo quando ci sono aree del Paese in difficoltà.

A rendere più interessante e completa la giornata sono state invitate pure le associazioni di volontariato presenti nel Valdarno.

E' stata, fortunatamente, una giornata splendida anche dal punto di vista meteorologico, con un bel sole che ha allietato le numerose tavole allestite in piazza

principale del paese di Montevarchi, sufficienti per il pranzo di un considerevole numero di presenze.

Nel pomeriggio si è svolta una seduta plenaria nella Sala Consiliare del Comune, presenti Silvia Chiassai nella sua doppia veste di Sindaco del Comune di Montevarchi e Presidente della Provincia di Arezzo, Pietro Focardi Presidente del nostro Club, Lorenzo Pierazzi Assistente del Governatore, Giancarlo Clicerì responsabile DSE (Dipartimento Solidarietà Emergenze) per la Toscana e Domenico Giani già comandante della Gendarmeria Vaticana e attualmente Presidente della Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia.

Nella riunione tutti gli intervenuti si sono complimentati della giornata bene organizzata dal Club rotariano del Valdarno, che ha dimostrato in tal modo quanto fattiva sia la sua partecipazione nel territorio e le tante associazioni territoriali invitate sono la prova di come sia grande il contributo della popolazione, spesso essenziale per il conseguimento di tanti obiettivi, non sempre raggiunti e sostenuti dalle strutture pubbliche.

Giovanni Mantini



Una domenica trascorsa all'insegna dell'amicizia rotariana e dell'arte senese

Gli ospiti hanno potuto partecipare ad una eccezionale visita 'privata' del cantiere del restauro dell'affresco del Buongoverno a Palazzo Pubblico. Presenti anche le socie dei due Club Inner



Due Club nati nello stesso anno (1950) che hanno deciso di trascorrere una domenica all'insegna dell'amicizia rotariana e dell'arte senese. Non potrebbe esserci definizione migliore per l'incontro promosso dal Presidente del Rc Siena, Duccio Panti, e da quello del Rc Pistoia Montecatini, Mauro Lubrani, Governatore del nostro Distretto nell'annata 2015-2016 (no, non è un errore: l'amico Mauro ha rinnovato il suo mandato come Presidente di Club). Una ventina di rotariani e loro familiari della città termale hanno raggiunto piazza del Campo dove ad attenderli c'era un folto gruppo di rotariani e rotariane senesi, ma soprattutto una splendida sorpresa: la visita 'privata' del cantiere del restauro dell'affresco del Buongoverno a Palazzo Pubblico.



Sotto, il gruppo di rotariani e inerire in piazza del Campo; a destra, il restauratore Gavazzi spiega l'intervento in corso sul Buon Governo; a fianco, lo scambio di gagliardetti tra i presidenti Panti e Lubrani



Una vera e propria 'chicca' se solo si pensa che il cantiere non è ancora aperto al pubblico.

A gruppi di dieci i rotariani e loro familiari si sono 'arrampicati' sulla impalcatura, allestita grazie anche al contributo del Rc Siena, per poi trovarsi faccia a faccia di una delle più famose opere della storia dell'arte italiana. Una visita impregiosita dal racconto di uno degli esperti incaricati del restauro che ha letteralmente incantato gli ospiti. Tra l'altro, il professore Massimo Gavazzi, responsabile del progetto di manutenzione conservativa dei capolavori del Trecento senese, è un pistoiese doc. L'affresco era già stato restaurato circa 40 anni fa dal padre Giuseppe. Della comitiva di Montecatini facevano parte anche numerose Socie dell'Inner Wheel con la loro presidente Manola Lubrani, che si sono incontrate con le 'sorelle' dello storico Inner Wheel di Siena, presieduto quest'anno da Marlise Disperati. La mattinata si è conclusa con una squisita colazione al ristorante "Fonte Gaia" in piazza del Campo, gestito dal socio del Club senese, Hans Rachard: tra un brindisi e l'altro non sono mancati i saluti dei Presidenti presenti e il consueto scambio di gagliardetti con l'immancabile promessa di rivedersi presto nella città termale.

Alessandro Fornaciari



Plastic Busters, i Rotary Club in difesa del mare

Ad ottobre, nell'Area Marina Protetta di Favignana, si sono svolte le giornate di studio dedicate alle attività di monitoraggio per il Global che coinvolge numerosi Club toscani, siciliani e Malta



Un mare libero dalle plastiche, per guardare con speranza al futuro del nostro pianeta. Con questo proposito è stato promosso il Global Grant "Plastic Busters", sostenuto dal Rotary Club Siena Montaperti che ha coinvolto numerosi Club senesi e siciliani, insieme a Malta. Ad ottobre, nell'Area marina protetta di Favignana, si sono svolte le giornate di studio dedicate alle attività di monitoraggio, per verificare la presenza e distribuzione del marine litter in questo bellissimo tratto di mare. Una delegazione del Rotary Club Siena Montaperti e i ricercatori dell'Università di Siena si sono recati nelle Egadi, per dare il proprio contributo a sostegno dell'ambiente e combattere la minaccia dell'inquinamento da rifiuti plastici nel Mar Mediterraneo.

A bordo di una imbarcazione attrezzata per il prelievo e per l'immediata analisi dei campioni (per la valutazione delle concentrazioni delle microplastiche) i soci del Rotary Club hanno lavorato fianco a fianco con la professoressa Maria Cristina Fossi ed il suo gruppo di ricerca "Plastic Busters" dell'Università di Siena che da oltre dieci anni si occupa dell'approfondimento degli effetti del marine litter sugli ecosistemi e la biodiversità mediterranea, portando avanti molteplici progetti di ricerca a livello nazionale ed internazionale.

Il campionamento di macro e microplastiche svolto nei quattro giorni dedicati alle analisi sulla superficie del mare, sui fondali e sulle spiagge oltre che attraverso l'avvistamento e il controllo di uccelli marini, cetacei e tartarughe marine (che in questa zona hanno importanti siti di riproduzione e foraggiamento e che purtroppo sono particolarmente soggetti all'ingestione dei rifiuti di plastica), permetterà di condurre approfondite analisi

di laboratorio da parte dell'Università di Siena, allo scopo di quantificare e catalogare le plastiche campionate nell'Area marina protetta. Lo scopo finale è quello di ottenere una valutazione comprensiva e identificare specifiche azioni di mitigazione che potranno essere adottate, per combattere il problema dei rifiuti plastici in mare. I soci dei Rotary Club si sono impegnati attivamente anche nell'organizzazione di specifici eventi di divulgazione organizzati nel Comune di Favignana e nelle scuole dell'isola, coinvolgendo autorità locali, scolari e studenti, oltre gli operatori turistici, presentando le attività svolte e condividendo i primi risultati dei campionamenti, al fine di tenere viva la sensibilità sul tema dei rifiuti marini e del loro impatto sulla biodiversità, sul turismo e sull'economia locale in generale. Grande entusiasmo dei ragazzi delle scuole che insieme ai soci e ai ricercatori hanno passato una mattinata in spiaggia per raccogliere i rifiuti e toccare con mano gli effetti di un uso smodato delle plastiche. A conclusione di questo Interclub vivo e partecipe, è stato stabilito un legame forte e duraturo nel nome della difesa dell'ambiente con gli altri Club che hanno preso parte al Global, con la promessa che a maggio 2023 saranno resi noti i risultati di laboratorio scaturiti dal monitoraggio. Una grande squadra composta da Rotary Trapani, Malta La Valette, Acireale, Caltanissetta, Castelvetrano Valle del

Belice, Catania Bellini, Catania Etna centenario, Enna, Marsala, Mazara del Vallo, Menfi Belice Cariboj, Palermo Est, Trapani Rotaract, Trapani-Birgi-Mozia, Trapani-Erice, Valle del Salso, Fiesole, Piombino, Pistoia-Montecatini, Prato, Valdelsa.

Micaela Papi



Alcuni Presidenti dei Club che hanno sostenuto il progetto e alcune foto delle giornate di studio nell'Area marina protetta di Favignana



Fuori classe... Giocare e crescere sportivi

Il progetto per i giovani attraverso il quale il R.C. Livorno Mascagni ha finanziato 180 ore di sport extra orario scolastico: scopo dell'iniziativa, sostenere i ragazzi dell'Istituto Micheli-Bolognesi, nel quartiere Shangai di Livorno



Il progetto, che ha ottenuto il contributo "District Grant" da parte del Distretto 2071, è stato fatto in collaborazione oltre che con la scuola "Micheli-Bolognesi" con il Coni Livorno e con il corso di laurea in Scienze motorie dell'Università di Pisa, nonché con una supervisione del Rotaret Livorno e di molti soci del Club.

La presidente del Rotary Club Livorno Mascagni, Maria Crysanti Cagidiaco, ha avuto questa idea dando un nome all'anno in corso, e cioè "sosteniamo il diritto alla crescita"; così ha elaborato l'iniziativa, coadiuvata dalla Preside Professoressa Semplici e il delegato provinciale del Coni, Dottor Giannone: l'attività motoria viene interpretata come recupero di un disagio sofferto soprattutto dai più giovani in questi ultimi anni di pandemia.

Offrendo agli alunni interessati 180 ore di sport extra orario scolastico, di cui poter usufruire gratuitamente per 4 pomeriggi a settimana (1 ora e mezzo a lezione) si

è voluto sostenere il diritto alla crescita; l'attività fisica è sembrato il mezzo più indicato perché è senz'altro quello che più di tutti ha subito le restrizioni dovute alla pandemia negli ultimi tre anni.

Attraverso la sinergia di contatti giusti e di una rete adeguata allo scopo è stato dato vita ad un percorso ludico-motorio capace di offrire un aiuto concreto in una zona della città dove le difficoltà familiari sono forse più sentite.

La proposta ha subito ottenuto un grandissimo successo. Nel giro di 48 ore dalla comunicazione sono stati esauriti tutti i posti disponibili. Un risultato dovuto probabilmente a due fattori: il bisogno di stare insieme post pandemia e la possibilità di non gravare economicamente sulle famiglie, tenendo occupati i ragazzi anche oltre l'orario scolastico

consueto, facendo una attività a loro molto gradita.

La donazione, resa possibile anche con il sostegno District Grant del Distretto 2071, comprende l'acquisto di materiali sportivi (due canestri e palloni) e allenamenti che consentiranno agli alunni interessati di praticare minibasket e minivolley attraverso il supporto di tutor appartenenti ad alcune società sportive locali: Us Livorno-Leoni Amaranto, Invictus Basket Livorno, Pallacanestro Don Bosco e Torretta Volley, che ha donato la rete da pallavolo.

Il progetto ha incontrato pareri favorevoli anche dall'Amministrazione Comunale che ha accolto con piacere e appoggiato l'iniziativa, considerando che la scuola si trova in uno dei quartieri più degradati della città di Livorno.

Lo sport è un importantissimo veicolo di comunicazione tra bambini, come precisa il delegato provinciale del Coni Giovanni Giannone. In particolar modo dopo due anni in cui hanno perso gran parte delle occasioni di confronto e la voglia di farlo. Il tutto diventa ancora più valido se fatto in un quartiere come quello, offrendo agli studenti la possibilità di rimanerci.

Il presidente del corso di laurea in Scienze motorie professor Ferdinando Franzoni e l'assessore al sociale Andrea Raspanti, sostenendo il progetto hanno voluto ricordare che lo sport è un'opportunità educativa straordinaria, ma quando una famiglia deve tagliare qualcosa, tende sempre a intervenire su quello che sembra superfluo.

Questa iniziativa aiuta anche a far passare un messaggio: lo sport è un ambiente di apprendimento, di competenze sociali, di valori importanti, qualcosa di cui i bambini hanno bisogno. Il coinvolgimento delle famiglie è altrettanto importante per restituire ai genitori la dignità di essere genitori, perché non poter garantire qualcosa ai propri figli è doloroso e faticoso. Anche i grandi saranno quindi destinatari, dal momento che si sentiranno più tranquilli potendo offrire questa opportunità.

E ancora una volta il Rotary è al servizio della comunità locale e nel mondo!

Gabriella Del Bravo



Nelle foto, la presentazione del progetto a favore della scuola "Micheli Bolognesi" da parte della Presidente del Club Maria Crysanti Cagidiaco e di tutti coloro che vi collaborano



Successo di “Ruote nella storia”

La 6^a edizione del raduno di Aci Storico ha attraversato la provincia Apuana con le auto d'epoca. L'organizzazione è stata curata dai Rotary Club del territorio



La 6^a edizione provinciale di “Ruote nella storia”, organizzata da ACI Storico di Massa Carrara - su iniziativa di ACI nazionale impegnata a riportare i raduni di vetture storiche in giro per l'Italia – anche quest'anno ha intercettato numerosissimi appassionati, provenienti da ogni dove, superando i 50 equipaggi iscritti della scorsa edizione.

Con il seguente sottotitolo “Dalle Marine Apuane alle Dimore Nobili di Massa e Montignoso, prima rievocazione del percorso Massa-San Carlo”, la manifestazione ha visto la lunga scia di vecchiette a quattro ruote attraversare principalmente la costa apuana: partenza di buon mattino dall'aeroporto del Cinquale, sfilata che ha scaldato i motori sul lungomare sino a Forte dei Marmi e poi arrampicata sulle nostre montagne accarezzate dalla meravigliosa brezza del mare. Il primo controllo orario è avvenuto sotto gli occhi attenti ed imparziali del Castello Aghinolfi, suggestiva e storica fortezza di Montignoso, distolta dal suo millenario ed instancabile compito di sentinella del litorale tirrenico, ha magnificamente “giudicato” il rispetto dei tempi dei partecipanti e dopo le fatiche della “singolar tenzone” ha “vigilato” sul riposo degli sfidanti e “testimoniato” sul sollievo degli sfidanti che si sono rifocillati dalle fatiche grazie ad un sobrio party. Il vero significato di “Ruote nella storia” è la condivisione della bellezza, che in questo caso parla di affascinanti auto d'epoca ed il paesaggio di tutta la nostra nazione, con il sottofondo della storia.

Come è ormai tradizione, all'organizzazione della manifestazione hanno attivamente partecipato, i Rotary Club della nostra provincia, Marina di Massa Riviera Apuana del Centenario, Carrara e Massa e Pontremoli Lunigiana, che hanno voluto tenere viva la memoria dell'amico rotariano avv. Cordiano Romano, già Presidente dell'Automobile Club e del Rotary Club della Riviera Apuana, indimenticabile ed entusiasta primo promotore del progetto Aci Storico nel nostro territorio.

Grande novità di questa 6^a edizione, sono state le “prove di regolarità”, una serie di sfide a tempo che hanno impegnato i concorrenti al centesimo di secondo nel tentativo di rispettare i “tempi imposti” dalla gara. Que-



sto tipologia di disciplina – direttamente mutuata dalla più blasonata “1000 Miglia” - sta riscontrando un fortissimo interesse tra gli appassionati delle auto d'epoca e tra il pubblico che sempre più numeroso si avvicina, incuriosito dal forte spirito agonistico che gli equipaggi dimostrano. Le prove inserite durante il percorso rientrano nel “gioco” che diverte i partecipanti, ma è anche una sfida che auto ed equipaggio affrontano nell'ottica sì del divertimento e della passione per il proprio mezzo, ma con quel pizzico di agonismo che è il sale dei più alti ideali dello sport. L'ultima tappa della giornata ha condotto la comitiva a San Carlo, nella cui piazza centrale le vetture partecipanti sono state parcheggiate in modo da poter essere ammirate da tutti, con alle spalle la vista panoramica della costa, dalle montagne al mare, con incastonato il percorso effettuato.

La conclusione ha visto i radunisti incontrarsi al Ristorante “da Franco” – food maker di esperienza internazionale – dove hanno guadagnato il meritato relax e condividendo un pregevole pranzo a base di prodotti tipici. Nel pomeriggio, dopo il momento conviviale e l'illustrazione dei contenuti del progetto Aci Storico, è avvenuta la premiazione della vettura più age, Lancia Augusta 1938, oltre tanti altri riconoscimenti ad autovetture ed equipaggi.

Il Rotary club Marina di Massa ha conquistato il premio “auto più elegante” con la Jaguar XJS 4.0 del 1992.

Equipaggi Rotariani: Ceccarelli-Veroli su Porsche Carrera 997 3.6 del 2000; Bernacca-Bernacca su Porsche 993 3.6 4S del 1996; Nicodemi-Pucci su Jaguar XJS 4.0 del 1992

Leonardo Vinci Nicodemi



I responsabili dei Club promotori della bella iniziativa e il premio per l'auto più elegante

“La mafia spiegata a mia figlia”

Edoardo Marzocchi, Ufficiale superiore della Guardia di Finanza, da anni in servizio alla Direzione Investigativa Antimafia di Firenze, ha presentato il suo libro dedicato ai giovani e ai loro genitori



A destra, Il Presidente del Club Pino D'Aliesio con Edoardo Marzocchi. Sotto, Il Presidente e l'Assistente del Governatore Rita Pelagotti consegnano al Past President Carlo Steinhauslin l'Attestato Rotary 2021-2022 per gli ottimi risultati conseguiti dal Club

In occasione della conviviale di giovedì 27 ottobre, svoltasi come di consueto a Villa Viviani, il Rotary club Firenze Lorenzo il Magnifico ha avuto il grande piacere di ospitare Edoardo Marzocchi, Ufficiale superiore della Guardia di Finanza, da anni in servizio alla Direzione Investigativa Antimafia di Firenze e con la passione per la scrittura, che ci ha presentato il suo ultimo libro, “La mafia spiegata a mia figlia”.

Nel corso della bella serata il presidente Pino D'Aliesio, insieme alla nostra socia Angelita Benelli, ha anche spillato due nuovi soci – Vincenzo Turturo e Alessio Grasso – che hanno fatto così ufficialmente il loro ingresso nel RC Firenze Lorenzo il Magnifico, e poi, insieme all'assistente del Governatore Rita Pelagotti, ha consegnato al Past President Carlo Steinhauslin l'Attestato Rotary 2021-2022 “per aver aiutato il Rotary a servire per cambiare vite delle persone in tutto il mondo”.

“La mafia spiegata a mia figlia” (Armando Editore, 2022) è un libro dalla scrittura leggera e coinvolgente che ci restituisce un dialogo tra un padre e una figlia bambina sul tema scottante del fenomeno mafioso. Un padre che per

lavoro la mafia la conosce molto bene ma che, in questo caso, deve trovare le parole giuste per raccontare e spiegare questo meccanismo criminale ai giovani, a chi per motivi anagrafici vive una realtà distante dalle grandi stragi che hanno sconvolto il Paese, e questo anche attraverso le storie di chi ha combattuto la mafia con grande coraggio.

“In questo libro mi rivolgo alla mia primogenita di 9 anni ma non è un libro per bambini, – spiega Edoardo Marzocchi – preferisco definirlo un libro per genitori, magari per parlare di legalità ai bimbi, e soprattutto a chi è nato fuori da quei territori dove la mafia è storicamente incardinata, come la Toscana, o è nato dopo le stragi (le ultime risalgono a 30 anni fa), o comunque a una persona adulta che non ha più la percezione di quella che è la mafia. Si pensa che la mafia che non si tocca e non si sente non ci sia ma purtroppo non è così. La mafia ha solo cambiato vestito e colore. Una mafia silenziosa non deve farci illudere che sia scomparsa”.

“La mafia spiegata a mia figlia” ripercorre anche le storie drammatiche degli attentati, tra cui quello che colpì il cuore di Firenze nel 1993, e di chi ha combattuto la mafia con eroismo e dignità, come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Carlo Alberto Dalla Chiesa, ma si sofferma anche su episodi di quotidianità.

“Questo libro parla di eroi che hanno dato la vita per combattere la criminalità organizzata ma anche di com'è la vita oggi, in cui le storie di violenza le vediamo solo nelle serie tv. Eppure questi eroi ci sono stati davvero. Parto dalla vita di tutti i giorni per poi affondare la penna dentro storie di eroismo, sacrificio e lotta per la legalità. Oltre a questo affronto il tema dei comportamenti quotidiani che a volte ricordano quelli malviventi; basti pensare al bullismo a scuola, all'omertà, all'intimidazione o alla minaccia. Alla fine tratto anche questo per arrivare alla legalità”, conclude Marzocchi. “La mafia spiegata a mia figlia” vanta la prefazione del direttore della DIA Maurizio Vallone ed è acquistabile in libreria e online.

Alissa Zavanella



Toni Capuozzo e gli scenari geopolitici attuali

**L'occasione è stata data dalla presentazione del libro «Balcania».
Il Presidente Zarone: «L'incontro è stata un'occasione importante
per approfondire gli effetti nefasti delle guerre»**



**Nella foto,
Il giornalista
Toni Capuozzo
intervistato dal
Presidente del
Club Vincenzo
Zarone**

Il Rotary Club Cascina e Monte Pisano, con la collaborazione del Comune di Cascina e con il patrocinio del Consiglio Regionale della Toscana, ha organizzato la presentazione del libro “Balcania” di Toni Capuozzo, presso la Città del Teatro di Cascina, giovedì 6 ottobre.

“L'incontro con Toni Capuozzo è stata un'occasione importante per approfondire gli effetti nefasti e le implicazioni geopolitiche delle guerre. Per agire effettivamente da costruttori di pace, è importante contribuire al dibattito e all'informazione, toccando temi di attualità, che stimolano le sensibilità della collettività” ha dichiarato il Presidente del club, Vincenzo Zarone, che ha dialogato con l'autore.

Nei pressi di Sarajevo, nel 1992, fu abbattuto un velivolo dell'Aeronautica Militare Italiana: Capuozzo ne parla nel libro Balcania e, ad introduzione dell'evento, il Comandante della 46.ma Brigata Aerea di Pisa, Colonnello Giuseppe Addesa, è intervenuto per ricordare le vittime dell'abbattimento del Lyra 34.

“L'evento del 6 ottobre si inserisce in una rassegna più ampia, che il Club realizza con il contributo di diversi partner e con la sponsorizzazione della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci. Abbiamo colto l'occasione per raccogliere donazioni per sostenere le attività dell'Associazione La Tartaruga, che realizza un laboratorio teatrale “integrato” per persone con Parkinson e senza Parkinson”, ha dichiarato il Prefetto del Club, Dario Marzini.

Il Club ha già organizzato nel mese di settembre la presentazione del libro di Isabella Rosa Pivot, “Donne Dannate”, a inizio settembre, presso la Biblioteca Comunale di Cascina.

Nel mese di ottobre, per celebrare la Giornata Mondiale della Polio, il Club ha organizzato una tavola rotonda, coordinata dal Dott. Leonardo Barellini, sul tema “Medicina di genere, Medicina dello Sport”.

Sono in fase di realizzazione, sul territorio cascinese, altri progetti di rilievo, nell'ambito della tutela della salute materno infantile: tra questi l'installazione di alcuni punti “baby pit stop”, frutto della collaborazione tra Unicef (Comitato Provinciale di Pisa), Rotary Club Cascina e Monte Pisano e Comune di Cascina.

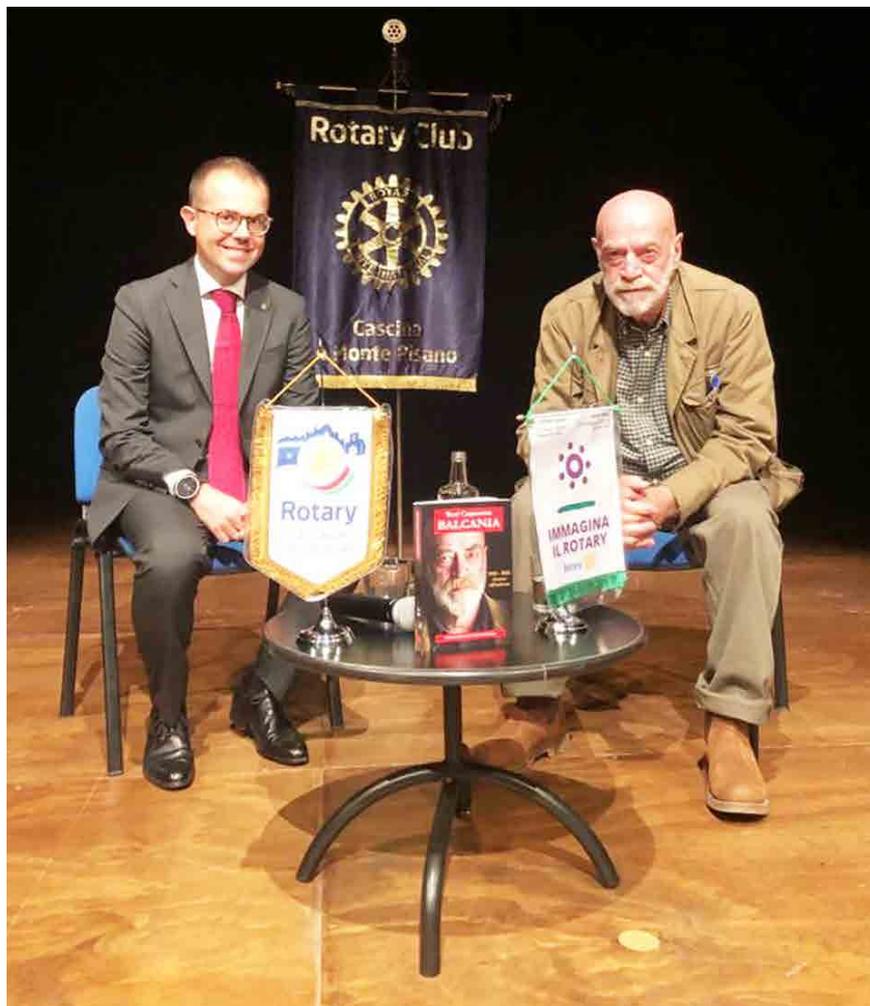
SINOSSI del libro Balcania

Balcania è un libro che viaggia sul filo dei ricordi dell'autore, che per dieci anni ha seguito da inviato per la televisione i conflitti della ex Jugoslavia. C'è lo stupore di una guerra europea, sotto casa, e il tentativo di trasformare le notizie, destinate a durare poche ore, in racconti capaci di spiegare una guerra meglio di tante analisi geopolitiche. Al cuore del libro, la narrazione dell'assedio, con la morte quotidiana, le strategie di sopravvivenza, i giardini trasformati in cimiteri, l'ospedale psichiatrico come unico luogo inevitabilmente multi-etnico della Bosnia. Trent'anni dopo è inevitabile chiedersi a che cosa sia servito tanto dolore

BIOGRAFIA di Toni Capuozzo

Toni Capuozzo è nato a Palmanova (UD) alla fine del 1948, da madre triestina e padre napoletano. Giornalista, ha vissuto a Udine, Roma e Milano. Ha lavorato per la carta stampata (Lotta Continua, Reporter, Panorama Mese, Epoca, il Foglio) e per la televisione (telegiornali Mediaset, Terra!). Non ama essere definito inviato di guerra, nonostante abbia seguito per trent'anni conflitti in ogni parte del mondo. È autore di numerosi libri. Tra gli altri: Il giorno dopo la guerra (Feltrinelli 1996) Adiòs (Mondadori 2007) Il segreto dei marò (Mursia 2016) La culla del terrore. L'odio nel nome di Allah diventa Stato (Signs Publishing 2018) Lettere da un Paese chiuso. Storie dall'Italia del coronavirus (Signs Publishing 2020) Nel 2020, nelle nostre collane, ha pubblicato Piccole patrie. Nel 2021 è andato in rete il podcast Audible Dal vostro inviato.

Fabio Buonomo



▼ NOTIZIE DAI CLUB / RC FUCECCHIO-SANTA CROCE SULL'ARNO



A sinistra, il Governatore Nello Mari con il Presidente Matteo Beconcini. Sotto, Antonella presenta il progetto ideato dalla moglie del Governatore



Rotary Sband, un fiore all'occhiello

L'importanza del gruppo musicale nato nel Club è stata ribadita dal Governatore Nello Mari durante la sua visita



Venerdì 28 ottobre, nella sede di Villa Sonnino, il Presidente Matteo Beconcini ed i Soci del Club Fucecchio-Santa Croce S.A. hanno ricevuto la visita del Governatore del Distretto 2071 Nello Mari, di sua moglie Antonella e del suo Assistente Umberto Grieco.

Nel pomeriggio, il Governatore ha incontrato il Presidente del Club, il direttivo, i presidenti delle varie commissioni ed i nuovi soci. Si è parlato dei vari Services che il Club ha già effettuato e di quelli che effettuerà in questo anno Rotariano sia da solo che insieme ad altri Clubs Rotary.

Si è parlato anche della Rotary Sband, fiore all'occhiello del Club Fucecchio-Santa Croce S.A., della sua nascita, dei suoi componenti, della denominazione che il Club ha in esclusiva avendo registrato il marchio e dei concerti di beneficenza che ha in programma, anche con altri Clubs, per raccogliere fondi per la Rotary Foundation e per il Progetto Prama.

Il Governatore ha anche sottolineato l'importanza dell'inserimento, all'interno del Club, di giovani nuovi amici con i quali condividere la passione, il piacere e l'orgoglio di partecipare ai vari Servizi che vengono effettuati.

Il discorso che ha fatto a tutti i Soci è stato molto apprezzato soprattutto quando ha parlato della Splendi-

da Idea che il Rotary ebbe di far partire il Progetto per l'eradicazione mondiale della Polio. Un progetto che ha visto successivamente anche interventi da parte di altre Associazioni. Ha ricordato il Rotary del fare ed ha parlato delle nuove linee guida.

La Moglie del Governatore ha, poi, illustrato l'interessante "Progetto Prama".

"Un progetto di particolare valenza umanitaria che potrà far nascere una spazio innovativo nel cuore di Prato, dedicato ai bambini ed ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 20 anni, facendo stare insieme ragazzi normodotati con ragazzi affetti da disabilità, svolgendo attività diverse in completa sicurezza accompagnati da personale qualificato. E' un progetto che nasce dalla Fondazione AMI (Area Materno Infantile) Prato, una Onlus

partecipata dal 2010, che oltre alla ASL ha altre 12 aziende della realtà pratese.

Come tutte le altre esperienze Rotariane particolarmente attente all'Inclusione anche questa arricchirà non solo i ragazzi disabili ma allo stesso modo anche i ragazzi normodotati.

Prama è un progetto che permetterà la realizzazione di una struttura a servizio della comunità ed al sostegno di ragazzi e famiglie ed avrà un carattere continuativo e permanente.

Sergio Tocchini

Raccolta di olive per l'Associazione "Sesto senso"

Vi hanno partecipato i volontari del Rotary con il Presidente Duccio Panti e i giovani del Rotaract

E' stata un'esperienza bellissima quella effettuata sabato 15 ottobre dai volontari del Rotary Siena (con il presidente Duccio Panti) insieme al Rotaract Siena (con il Presidente Leonardo Radi e la vice-presidente Ester Bianchini). Hanno partecipato alla raccolta delle olive presso l'ex convento dei Cappuccini di Colle Val d'Elsa, attualmente gestito dall'Associazione

ne Sesto Senso, che si occupa del recupero e sostegno per i ragazzi disabili. La raccolta è stata effettuata insieme ai volontari di Sesto Senso, con la partecipazione attiva anche dei ragazzi disabili e di alcune madri profughe Ucraine, che sono ivi ospitate e per le quali era già stato effettuato un service con il Distretto per il progetto "Grandi disastri".



Alcuni momenti della raccolta delle olive con i soci rotariani guidati dal Presidente Duccio Panti



Omaggio a Luciano Pavarotti ed Enzo Ferrari

Una gita all'insegna di "Musica e motori" con visita ai musei di due personaggi straordinari che tutto il mondo ci invidia

Il Rotary Club Bisenzio Le Signe si è reso promotore di un'escursione, alla quale hanno aderito in interclub il Rotary Club Prato "Filippo Lippi", Rotary Club Mugello, Rotary Club Firenze Sesto Michelangelo e Rotaract Club Prato, a Modena per visitare la Casa Museo Luciano Pavarotti, la Casa Museo Enzo Ferrari, il Museo Ferrari a Maranello.

Due realtà "Musica e motori" che sembrano agli antipodi e che invece sono unite da un aggettivo: la passione che accumuna i protagonisti, ciascuno di loro nei propri ambiti di competenza ovvero: Luciano Pavarotti e Enzo Ferrari due uomini che il mondo ci invidia.

In questi ambienti abbiamo potuto ripercorrere la storia dei loro successi professionali ma abbiamo soprattutto scoperto anche il loro lato più intimo: gli uomini dietro le quinte. La

casa Pavarotti coloratissima e vivace ci ha subito accolto nel mondo del tenore modenese:

un'enorme finestra sul cielo illumina gli ambienti – che custodiscono foto, quadri e lettere care di star come Frank Sinatra, Bono e la Principessa Diana ma soprattutto il Maestro ha costruito questa casa per accogliere gli amici, insegnare ai giovani cantanti i segreti della lirica ma soprattutto rilassarsi e godersi la vita in famiglia.

Al Museo Ferrari a Maranello abbiamo fatto un viaggio nel tempo ma con un occhio verso il futuro. Il Museo di Maranello racconta la Ferrari affondando le radici nella straordinaria storia del Cavallino Rampante e guidando il visitatore in un percorso tra le Formula 1 più celebri e vittoriose, i modelli leggendari delle categorie Sport Prototipi e Gran Turismo senza dimenticare le vetture da strada che sono diventate punto di riferimento nel mondo dell'auto.

Ultima tappa ma solo in ordine di visita la Casa Museo Enzo Ferrari dove il visitatore si trova davanti l'edificio che ospita il museo, realizzato a forma di cofano di colore giallo che richiama il colore che scelse E. Ferrari come sfondo per il celebre marchio del Cavallino Rampante accanto a questa nuova costruzione si trova la fabbrica e l'annessa abitazione dove tutto è iniziato: "Fabbrica Meccanica Alfredo Ferrari" dove il giovane Enzo Ferrari (il cui il vero nome di battesimo è Enzo Anselmo Giuseppe Maria Ferrari) all'età di dieci anni fu condotto dal padre a vedere la sua prima gara di auto e da quel momento iniziò a coltivare il suo sogno: prima diventare pilota di auto da corsa e poi creare non solo una scuderia di auto a suo nome e portarla a vincere titoli su titoli ma anche

realizzare auto sportive da gran turismo vendute in tutto il mondo.

All'interno, infatti, il museo offre allo spettatore l'esposizione delle vetture sottoposte a manutenzione e restauro che il reparto Ferrari Classiche cura direttamente in officina ripristinandone l'autenticità, grazie anche all'accesso al reparto fonderia e alle macchine utensili che all'epoca avevano prodotto i pezzi originali.

Inoltre denso di pathos per i partecipanti è stato il filmato riprodotto all'interno dello stesso Museo realizzato da tutti i dipendenti dell'azienda dedicato a Enzo Ferrari nel quale è stata ripercorsa la sua storia a partire dalla sua gioventù fino alla conquista in Formula 1 di 9 campionati del mondo piloti e 8 campionati costruttori.

Luciano Pavarotti in una sua frase disse: "la gente pensa che io sia disciplinato. Non è disciplina. E' devozione. C'è una grande differenza." Ecco chi erano Luciano e Enzo.

Chiara Pagni



Sopra, a destra, il folto gruppo di partecipanti alla gita ai musei Pavarotti ed Enzo Ferrari





INSIEME, POSSIAMO

IMPARARE

L'istruzione spinge innovazione e progresso. Per questa ragione i soci del Rotary incoraggiano l'istruzione continua: scambiando idee e ispirando nuove generazioni di risolutori di problemi.

Imparare insieme per esplorare tutto il possibile – questo significa essere Pronti ad agire.

Approfondisci su [Rotary.org/it](https://rotary.org/it).

Rotary  PRONTI AD AGIRE